

il magazine di Donna Impresa uapi confartigianato

Di

www.donnaimpresa.com

speciale
donne
IMPRESA

ATTUALITA'
intervista a Milko Vitali

IL
SISTEMA
INFORMATIVO
DELLA
PREVENZIONE

MIXER
i nostri figli
Nicoletta Morelli e Roby B.

Alfredo Gattafoni

*“ un esempio
vincente di imprenditoria
marchigiana ”*

bellavita
dove come quando perché
in missione con Jack

periodico n.0 Luglio 2006 in attesa di registrazione a cura della World service

AziendeAssociate_Viale Cavallotti 145_63017_Porto San Giorgio_Tel.e Fax 0734.671419_338.6548851_info@iipromoter.com

SIAMO
OGNI
GIORNO
COLLEGATI
CON
IL
MONDO

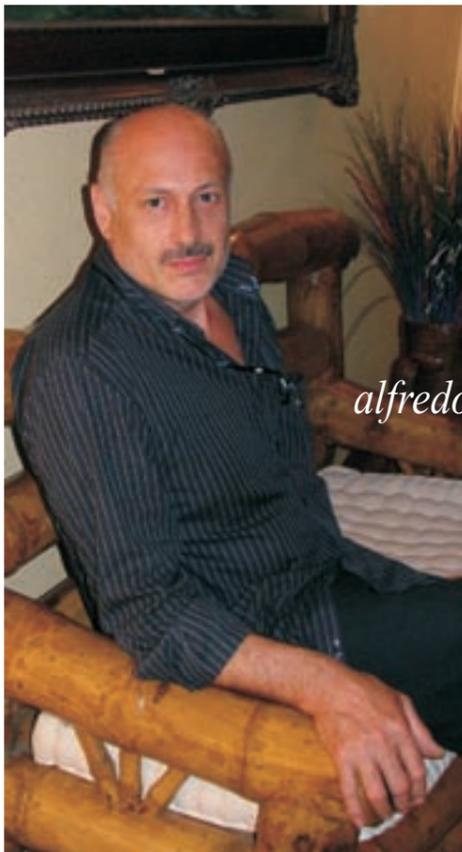
www.iipromoter.com

www.aziendeassociate.it

Di

il femminile di donne impresa uapi confartigianato

5	STORIA DI COPERTINA <i>intervista ad Alfredo Gattafoni</i>
7	SPECIALE DONNA IMPRESA
8	L'Europa scommette sulle donne
9	Uapi una grande realtà fatta di persone
10	Donne e leadership <i>intervista a Gabriella del Fante</i>
11	Le strategie di sviluppo delle imprese femminili <i>intervista a Nadia Beani</i>
12	Quello che c'è da sapere
18	Donne in carriera
19	ATTUALITA'
20	10 domande a <i>intervista a Milko Vitali a cura di Valeriana Mariani</i>
25	Sistema informativo della prevenzione <i>a cura di Bruno Schiavi</i>
29	DOSSIER
30	A tu per tu. La seduzione <i>intervista a Bruno Baldassarri</i>
34	Speciale bellezza e benessere
38	Itinerari <i>a cura di Federica Mariani</i>
39	Le vie del gusto
40	Voglia di auto <i>intervista a Angelo Ricci</i>
41	360°/lusso
42	Capire la borsa <i>intervista a Davide Ceccarelli a cura di Valeriana Mariani</i>
43	BELLA VITA
44	Dove, come, quando e perchè. In missione con jack
45	Jack ha incontrato per voi <i>intervista a Simona Sessa</i>
46	Belle scoperte
47	MIXER
48	New generation/danza e fotografia <i>Nicoletta Morelli si racconta</i>
50	In differenze <i>a cura Susanna Parigi</i>
52	Riflessioni <i>a cura di Danilo Tomasetti</i>
53	Poesie e racconti <i>a cura di Silvia Raccichini</i>
54	Arte <i>intervista ad Annunzia Fumagalli</i>
56	A proposito di libri <i>a cura di Valeriana Mariani</i>
58	New Generation/rock <i>a cura di Roby B.</i>
62	Provocazioni: parla lui/parla lei



alfredo gattafoni

STORIA DI COPERTINA

[storia
di copertina]

I protagonisti del miracolo economico marchigiano: la Tecnolift Ascensori

— a cura di Bruno Romano

CHI È:

Si direbbe che il suo numero fortunato sia il 5: è nato il 5 del mese di maggio del 1950 alle ore 5.55 circa. Imprenditore della nuova generazione, in pochi anni ha saputo creare diverse aziende in svariati campi professionali: negli ascensori, nell'edilizia, nella comunicazione, tutte di successo e riconoscibili dalla forte impronta caratterizzante. Siamo parlando dell'imprenditore sangiorgese Alfredo Gattafoni titolare della Tecnolift ascensori, la prima delle attività che l'hanno portato all'apice del successo, esito riconfermato ampiamente anche dalla più "giovane" Professionalift, entrambe annoverate, in relazione agli elementi distintivi ed in rapporto al binomio qualità/prezzo, aziende "leader" del centro Italia per ciò che concerne i settori del montaggio e della manutenzione degli impianti ascensori. La Tecnolift, in particolare, rappresenta quello che comunemente viene definito il piccolo miracolo economico marchigiano, un modello invidiato e studiato in tutto il mondo. Alfredo ama definirsi piccolo imprenditore ma oggi la sua ditta è punto di riferimento nel panorama della imprenditoria regionale. Piccolo, non per dimensioni ma perché si rifà alla grande tradizione artigianale che ha segnato il successo del nostro sistema imprenditoriale ed economico. È nel settore da oltre 42 anni e fonda la sua azienda circa trent'anni fa ponendosi sin da subito l'obiettivo, non facile, di distinguersi puntando su un prodotto di qualità medio alta, personalizzato, che si distinguesse per sicurezza, funzionalità e che avesse, al contempo, un forte impatto estetico, oltre al servizio di assistenza in tempi brevi. Queste, le caratteristiche sulle quali è nata la sua

azienda. Questi, i requisiti che gli hanno consentito, naturalmente al di là della serietà nei rapporti di lavoro e della innata integrità morale, di realizzare impianti per enti, aziende, ospedali, supermarket, privati e via di questo passo, il tutto segnato da una continua ricerca tecnologica e di prestazione. Un imprenditore che non ha dimenticato le proprie radici riuscendo a coniugare imprenditorialità e passioni. Egli è infatti da sempre vicino al mondo dello sport al quale ha legato la propria immagine; chi non ricorda la sua passione per il basket? Oggi segue da vicino 350 ragazzi divisi in diverse società sportive: atletica, basket, calcio a cinque, volley, tutti "griffati" Tecnolift. Simpatico, ha il gusto della scoperta. "Mi piace restare con i piedi per terra – ci dice – ma la mia vera passione resta lo sport ed il basket in particolare". Tra i suoi amori "Secondi naturalmente alla mia famiglia - ci precisa orgoglioso – c'è anche la Formula uno e le auto". Alla nostra richiesta di poter indagare un po' più da vicino sulla sua vita privata, annuisce sorridendo, confermando di fatto quello che in fondo era stata la nostra prima impressione: ovvero di trovarci di fronte ad una persona che non ama tralasciare la sua vita privata, parlando di sé e delle proprie affermazioni professionali, perché "la mia famiglia è il bene più caro. Un bene che non può e non deve essere trascurato o messo in secondo piano, adombrato da alcuna altra affermazione. Nulla mi soddisfa maggiormente della stima e dell'affetto che si riesco ad avere da quello che è stato l'investimento più importante della mia vita: scegliere la mia compagna di vita ed avere quattro splendidi figli di cui essere orgoglioso. Devo a mia moglie, per la quale provo un sentimento di affetto profondo ed una stima tale da non poter essere eguagliati, tutto quello che sono oggi i miei figli, in quanto il lavoro mi ha portato spesso a non poter essere presente in casa, e comunque, meno presente di come avrei voluto". Alfredo Gattafoni è diretto, istintivo, efficiente, scaltro, ma soprattutto serio ed affidabile. Così, come vuole la tradizione della nostra terra, delle nostre umili famiglie, in una regione che ricorda con fierezza la nostra estrazione contadina. Quando lo interroghiamo sul futuro ci risponde "Auspicio un coinvolgimento dei miei figli nelle aziende di famiglia, vorrei che fossero loro a continuare questa bella avventura che con tanta fatica e senso di responsabilità sono riuscito a creare e ad imporre sul mercato...non lasciandomi mai abbagliare da fini che potessero sviarmi dal percorso che avevo scelto, che era quello di conservare sempre e a ogni costo, rispetto per quello che sono dentro e nei confronti degli altri...non bisogna mai cedere alle sollecitazioni, quando queste non siano conformi a quello che siamo intimamente" guardando i figli, e soprattutto osservando attentamente i loro occhi, si intravede l'amore che Alfredo e sua moglie Genni, con la quale è sposato dal '77, hanno generosamente profuso affinché crescessero integri. Così, come in effetti sono cresciuti.

CHE COSA RAPPRESENTA NEL SOCIALE:

Alfredo Gattafoni è vice Presidente della Cooperativa di Garanzia Kuferle di Ascoli Piceno e Fermo (credito per la piccola e media impresa con oltre 4.000 soci). È Consigliere Regionale Confartigianato e componente della Giunta Esecutiva U.A.P.I. per le province di Fermo ed Ascoli Piceno oltre che rappresentare la categoria degli ascensoristi con la qualifica di Presidente. Da oltre 25 anni riveste la carica di Segretario dell'A.N.A.C.A.M. Marche (Associazione Nazionale Ascensoristi e Manutentori) ed è componente di alcune commissioni settoriali.

I FIGLI:

È padre di quattro figli. La primogenita Elisa, è laureata in Accademia delle Belle Arti ed attualmente è impegnata a in alcuni master di specializzazione. È già una artista affermata, nonostante sia molto giovane, ha esposto in alcune gallerie fra le più prestigiose ed i suoi lavori sono stati oggetto di grande attenzione da parte di critici autorevoli.

Sauro, il secondogenito è diplomato e attualmente lavora nell'azienda del papà al fine di qualificarsi per prendere (chissà?) le redini delle aziende di famiglia. Laura la terza nata, è quel tipo di ragazza comunemente definita "un peperino". Vivace, bella, furba quanto basta e piuttosto determinata frequenta il secondo anno di Sociologia con indirizzo in Comunicazione e Spettacolo presso l'Accademia di Urbino. Ed infine, il più giovane, Piero, diplomato al Liceo Artistico, da settembre sarà impegnato a frequentare l'anno scolastico integrativo per poi accedere all'università (chissà...forse...Architettura!). Ama la musica rock ed è componente di una band che, siamo certi, farà parlare di sé...noi comunque, con affetto, glielo auguriamo.

L'IMPORTANZA DI FARE NETWORK *(al femminile)*

PER CREARSI NUOVE
OPPORTUNITÀ. E POI, PER
SCAMBIARE COMPE-
TENZE E SOSTENERSI.
PERCHÈ LA FORZA È
NEL GRUPPO

SPECIALE DONNA

**IL CONTRIBUTO FEMMINILE NEL MONDO DEL LAVORO, DELLE PROFESSIONI, DELLE ATTIVITÀ
DELL'IMPRENDITORIA, DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, DELLA CULTURA,
DELLA SCIENZA HA CAMBIATO E MIGLIORATO PROFONDAMENTE IN POCHI
DECENNI IL VOLTO DELLA NOSTRA SOCIETÀ. QUESTO PROGRESSO HA LA SUA
SORGENTE NELLA FAMIGLIA ITALIANA HA SAPUTO TRASFORMARSI,
COLLETTIVITÀ. NEGLI ANNI LA FAMIGLIA ITALIANA HA SAPUTO TRASFORMARSI,
ADEGUANDOSI AI TEMPI DEL LAVORO FEMMINILE, TANTO CHE UNA MIRIADE DI
DONNE SI È AFFACCIATA NEL MONDO DELL'IMPRENDITORIA RISCOUOTENDO
SEMPRE MAGGIORMENTE CONSENSI E SUCCESSI ECONOMICI, IN UNA
SOCIETÀ FRENETICA E COMPETITIVA COME QUELLA IN CUI OGGI STIAMO VIVENDO
MA C'È ANCORA MOLTO DA FARE...E SE PROVASSIMO INSIEME?**

L'EUROPA *scommette sulle* donne

vera chiave di lettura del nostro tempo



DENTRO I SUCCESSI
quello che le donne sono
quello che le donne fanno e dicono

DONNE IMPRESA UAPI CONFARTIGIANTO
nella foto *valerianamariani*
amministratore World Service_la comunicazione pensata

Le donne sono la parola chiave della modernità, la cartina di tornasole che ne misura l'evoluzione.

Sono il pilastro della società perchè segnano il confine tra pubblico e privato, mondo del lavoro e sfera emotiva, istituzioni e famiglia. Spesso si sottovaluta quanto sia cruciale, per tutti il problema dei loro diritti.

Si discutono molti valori di una civiltà a partire dalla questione femminile.

divalerianamariani

[8]

donne impresa uapi

una grande realtà fatta di persone confartigianato



alfredo gattafoni
dirigente
uapi confartigianato

guido tarli
direttore
uapi confartigianato

daniele ricciotti
comunicazione
uapi confartigianato



Presidente Provinciale

valeriana mariani

Ascoli Piceno/Fermo

roberto tamburri
coordinatore
donne impresa
uapi confartigianato

sullo sfondo i dirigenti e alcune iscritte di uapi confartigianato

Donne

in PRIMO
donnecheparlanoalledonne

Eleadership

— intervista a Gabriella Del Fante

Cosa significa per lei, Gabriella, il termine Leadership?

La parola Leadership deriva dal verbo inglese To lead e significa 'condurre', termine che si discosta notevolmente dall'idea generale del capo che da troppo imperversa nel sistema. Colui o colei che conduce è una persona che trovandosi in prima linea comprende l'importanza di creare collaborazione e non competizione, competenza e comunicazione efficace per creare efficienza anziché insoddisfazione e malumore. Una Leadership autentica non è mai basata sulla paura.

Quali sono le motivazioni che l'hanno spinta ad interessarsi di Leadership, da donna?

Molte sono le persone che oggi parlano di Leadership, poche quelle che propongono lavori specifici e mirati per le donne.

Il processo che mi ha condotta a tenere consulenze individuali, formare gruppi e tenere corsi che riguardano argomenti legati alla Leadership è del tutto personale.

Nasce vent'anni fa dal desiderio di trovare risposte soddisfacenti alle tante domande che mi ponevo, prime delle quali: 'Come posso realizzarmi? Qual è lo scopo della mia vita?' Così ho iniziato a cercare risposte in ambiti alternativi, visto che il sistema pareva non darmene di appaganti. Ho cercato un altro modo di relazionarmi inizialmente con me stessa, poi con il resto del mondo iniziando un percorso senza fine di ricerca e di auto-conoscenza profonda.

In seguito ho scelto di condividere questo percorso con tutte le persone che l'avessero voluto, in special modo con le donne, da sempre tenute un po' in disparte in questa società ancora troppo al maschile.

Dove hai conseguito la tua formazione professionale?

Ho insegnato 13 anni in una Scuola Elementare a Torino, ho coordinato pedagogicamente due Asili Nido, nel 1994/5 ho frequentato un Corso di Leadership presso l'ISLP Institute in Connecticut USA, ho conseguito presso la Findhorn Foundation l'abilitazione a facilitare The Transformation Game e seguito il Corso quindicinale Conflict Resolution. Ho lavorato con Rick Phillips (New Mexico), Sondra Ray, Bob Mandel, Anne Meurois Givaudan, George Colleuil, Mary Inglis, per citarne alcuni; insomma, ho dedicato gli ultimi 20 anni della mia vita a conoscere e conoscermi come detto prima.

Quali sono gli obiettivi che lei si propone?

Offrire alle donne, e non solo, l'opportunità di auto-affermarsi senza perdere nulla di sé, di darsi l'autorizzazione di entrare in contatto e vivere al meglio il proprio potere, consentire loro di accettare la possibilità di essere a capo senza dover necessariamente emulare modelli dispotici, di sentirsi al sicuro come donne in contesti prettamente maschili, puntare sui propri punti di forza come l'intuizione, la capacità di ascolto, di accoglienza e ricettività.

Altro obiettivo fondamentale è consentire alle donne di accettarsi per ciò che sono, tolte la paura del giudizio e della critica la donna riesce a dare il meglio di sé ricoprendo ruoli manageriali con autorevolezza e non con autoritarismo, eredità da sciogliere senza indugio.

Dovendo descriversi quali pensi siano le caratteristiche che l'ha contraddistinguono?

Al primo posto metterei la mia umanità che non nascondo! A seguire l'empatia e l'umiltà: non smetto mai di imparare e per me il bello dell'esistenza è proprio vedere chiunque come 'maestro' di vita. Ho viaggiato molto, conosciuto mondi e culture differenti tra loro che mi hanno aperto la mente e permesso di accettare sistemi di pensiero molto diversi dai nostri. Amo i gatti, le piante, le Fate, il mare, i colori, leggere, la buona musica e mangiare bene!

Mi piace ritemperarmi restando seduta a guardar fuori d'inverno e sdraiata su un comodo lettino al sole d'estate.

Come si svolgono i suoi corsi?

Ritengo l'esperienza diretta tremendamente formativa quindi a momenti di teoria se ne alternano molti altri di pratica. Attraverso il vissuto ciascuno entra in contatto con la propria verità: si riesce in tal modo a trovare la vera identità, si tolgono gli inutili orpelli e si giunge ad incontrare la vera essenza che giace in ognuno e che consente di trovare l'unico, personale, proprio scopo della vita e quindi di perseguirlo.

La mediazione dei conflitti è un'altra tematica che affronto con esercitazioni pratiche ed A/B process. Sono profondamente convinta che un conflitto difficilmente si può risolvere, ma si può mediare con successo, consentendo alle parti interessate di vivere una situazione vincente/vincente. Se continua a persistere il modello vincente/perdente non si otterrà mai un ambiente collaborativo, né in ambito lavorativo, né in campo delle relazioni private.

La guida all'ascolto è il primo passo da compiere; è davvero difficile 'ascoltare', molto spesso ci si limita a sentire l'altro mentre si formulano mentalmente già ipotetiche risposte.

Posso sintetizzare i miei pensieri prendendone un paio in prestito da Neale Donald Walsch:

Il vero capo non è chi ha il maggior numero di esecutori, ma colui che crea il maggior numero di capi.

Il vero insegnante non è chi possiede il più vasto sapere, ma colui che riesce a portare il maggior numero di allievi alla conoscenza

[10]

PIANO

donne che promuovono le donne



La redazione ha incontrato per voi

LE STRATEGIE DI SVILUPPO DELLE IMPRESE FEMMINILI NELLE PROVINCE DI ASCOLI PICENO E FERMO

Sviluppo economico, crescita dell'occupazione e miglioramento della qualità della vita: sono questi gli obiettivi prioritari che la Camera di Commercio si è posta, a partire dalla piena operatività della legge di riforma del sistema camerale. In tale quadro, una delle scelte qualificanti della Giunta è stata quella di costituire un Comitato per la promozione della Imprenditoria femminile

"Alla base della decisione di realizzare una pubblicazione che fosse anche, e soprattutto, una sorta di censimento delle attività a titolarità femminile presenti nel nostro territorio, c'era l'idea di individuare le enormi potenzialità (solo in parte espresse) di una importante componente della comunità imprenditoriale e di facilitarne l'espressione, rimuovendo residue rigidità e ingiustificati vincoli ancora presenti nel sistema economico, istituzionale locale". E' quanto ci dice in un piacevolissimo incontro la Dottressa Nadia Beani Presidente del Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Ascoli Piceno. Nadia è una donna intelligente, esile e dal portamento elegante la cui grazia e dolcezza nascondono di contro un carattere forte e dinamico. E non potrebbe essere altrimenti che così. Lo si avverte subito, non appena si abbia l'occasione di incrociare il suo sguardo penetrante e vivace e di scambiare anche solo poche parole con lei. " Rappresento le donne - ci dice - ovvero un universo tanto generoso di capacità creative e manageriali quanto straordinariamente diversificato e complesso, soprattutto in relazione alla sfera più intimamente legata alle note caratteriali e al vissuto di ciascuna donna, caratteristiche queste, inscindibili quanto determinanti nel confermarne l'unicità di ciascuna di noi". Nadia è stata determinante nel concretare il progetto editoriale di indagine sulle strategie di sviluppo dell'impresa in rosa sul territorio di Ascoli Piceno e Fermo " coadiuvata - aggiunge fiera - dalla indispensabile collaborazione della segreteria tutta ed in particolare dalla signora Bruna Santoni, che ha magistralmente lavorato sulla grande quantità di dati che ci sono pervenuti dalle migliaia di aziende, alle quali ci siamo rivolte per la stipula dei questionari al fine di realizzare quello che ad oggi rappresenta la sostanziale mappa delle aziende in rosa. Il ruolo della donna - aggiunge - è stato caratterizzato da una forte evoluzione nel sistema socio-economico dei principali Paesi industrializzati ed in particolare si riscontra una presenza più attiva nell'economia delle imprese femminili. A fronte di un nuovo e crescente interesse anche per le problematiche più tipicamente sociali che le donne imprenditrici devono affrontare, si rileva una carenza piuttosto elevata di dati quantitativi e qualitativi relativi a tale tematica. Questa, la necessità di delineare, analizzando attentamente il territorio, non solo la diffusione dell'imprenditoria femminile nella Provincia, bensì anche verso quali settori si orientano le scelte della donna nel momento in cui decide di "fare impresa". tre i momenti che si sono susseguiti nella realizzazione dell'indagine : la rilevazione dei dati, un confronto fra dati provinciali e quelli riscontrati a livello regionale e nazionale analizzando le principali caratteristiche , individuare le principali direttrici di cambiamento in atto".



nadiabeani
presidente
comitato
promozione
imprenditoria
femminile
camera
di
commercio

quello che c'è da sapere [12]

gli articoli di legge
a sostegno delle donne

Capo 1 NORME A SOSTEGNO DELLA PARTECIPAZIONE AL LAVORO DELLE DONNE

Art. 1. (Finalità)

1. Nel perseguimento della finalità generale di sostegno e incentivo al rafforzamento della partecipazione delle donne alla vita economica, sociale, politica e istituzionale del paese, la presente legge è orientata alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- a) il raggiungimento, entro il 2010, del tasso di occupazione femminile individuato nell'ambito del documento conclusivo approvato dal Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000;
- b) l'instaurazione di condizioni più favorevoli alla piena attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale 30 maggio 2003, n. 1, con riguardo alle pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive.

Art. 2. (Incentivi all'occupazione delle giovani donne)

1. Ai datori di lavoro che, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2005 e il 31 dicembre 2010, incrementano il numero dei lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato attraverso l'assunzione, nelle condizioni di cui al comma 5, di giovani lavoratrici, è concesso il credito di imposta di cui al comma 2. Sono esclusi all'ambito di applicazione del presente articolo i soggetti di cui all'articolo 74 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. Il credito d'imposta è commisurato, nella misura di 500 euro per ciascuna lavoratrice assunta e per ciascun mese, alla differenza tra il numero dei lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato rilevato in ciascun mese rispetto al numero dei lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato mediamente occupati nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre dell'anno 2004. Il credito di imposta decade se, su base annuale, il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, a tempo indeterminato e a tempo determinato, compresi i lavoratori con contratti di lavoro con contenuto formativo, risulta inferiore o pari al numero complessivo dei lavoratori dipendenti mediamente occupati nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre dell'anno 2004. Per le assunzioni di dipendenti con contratti di lavoro a tempo parziale, il credito d'imposta spetta in misura proporzionale alle ore prestate rispetto a quelle del contratto nazionale. Il credito d'imposta è concesso anche ai datori di lavoro operanti nel settore agricolo che incrementano il numero dei lavoratori operai, ciascuno occupato per almeno 230 giornate all'anno.

3. L'incremento della base occupazionale va considerato al netto delle diminuzioni occupazionali verificatesi in società controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto. Per i soggetti che assumono la qualifica di datore di lavoro a decorrere dal 1°

gennaio 2005, ogni lavoratore dipendente assunto costituisce incremento della base occupazionale. I lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale si assumono nella base occupazionale in misura proporzionale alle ore prestate rispetto a quelle del contratto nazionale.

4. Il credito d'imposta, che non concorre alla formazione del reddito e del valore della produzione rilevante ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) nè ai fini del rapporto di cui all'articolo 96 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è utilizzabile, a decorrere dal 1° gennaio 2001, esclusivamente in compensazione ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

5. Il credito d'imposta di cui al comma 1 spetta a condizione che:

- a) le lavoratrici assunte siano di età non superiore a 32 anni;
- b) le lavoratrici assunte siano residenti in una area geografica in cui il tasso di occupazione femminile, come determinato con apposito decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sia inferiore almeno del 10 per cento rispetto a quello maschile, ovvero in cui il tasso di disoccupazione femminile superi del 5 per cento quello maschile;
- c) le lavoratrici assunte non abbiano svolto attività di lavoro dipendente a tempo indeterminato da almeno ventiquattro mesi;
- d) siano osservati i contratti collettivi nazionali anche con riferimento ai soggetti che non hanno dato diritto al credito d'imposta;
- e) siano rispettate le prescrizioni sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori previste dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e dal decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, nonché dai successivi decreti legislativi attuativi di direttive comunitarie in materia di sicurezza ed igiene del lavoro.

6. Nel caso di impresa subentrante ad altra nella gestione di un servizio pubblico, anche gestito da privati, comunque assegnata, il credito d'imposta spetta limitatamente al numero di lavoratori assunti in più rispetto a quello dell'impresa sostituita.

7. Qualora vengano definitivamente accertate violazioni non formali, e per le quali sono state irrogate sanzioni di importo superiore a 2.500 euro, alla normativa fiscale e contributiva in materia di lavoro dipendente, ovvero violazioni alla normativa sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori, prevista dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e dal decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, nonché dai successivi decreti legislativi attuativi di direttive comunitarie in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, commesse nel periodo in cui si applicano le disposizioni del presente articolo e qualora siano emanati provvedimenti definitivi della magistratura contro il datore di lavoro per condotta antisindacale ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, le agevolazioni sono revocate. Dalla data del definitivo accertamento delle violazioni, decorrono i termini per far luogo al

recupero delle minori imposte versate o del maggiore credito riportato e per l'applicazione delle relative sanzioni.

8. Le agevolazioni previste dal presente articolo sono cumulabili con altri benefici eventualmente concessi.

9. Entro il 31 dicembre 2006 il Governo provvede ad effettuare la verifica ed il monitoraggio degli effetti delle disposizioni di cui al presente articolo, identificando la nuova occupazione generata per area territoriale, sesso, età e professionalità.

10. Ai fini delle agevolazioni previste dal presente articolo, i soci lavoratori di società cooperative sono equiparati ai lavoratori dipendenti.

Art. 3.

(Incentivi alla ripresa dell'attività lavorativa dopo la maternità)

1. Con riferimento ai figli nati successivamente al 31 dicembre 2004 da madri residenti che, inoccupate o disoccupate alla data del parto, intraprendano una nuova attività lavorativa, anche in forma autonoma, entro tre anni dalla stessa data, la detrazione per carichi di famiglia, di cui all'articolo 13, comma 1, lettera b), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è stabilita in 2.500 euro, per un periodo massimo di cinque anni a decorrere dall'anno di imposta in cui avviene la ripresa o l'avvio dell'attività lavorativa, in costanza delle condizioni di reddito previste dalla medesima disposizione.

2. In caso d'incapienza, totale o parziale, dell'imposta dovuta ai sensi del presente articolo, la quota di detrazione non goduta è riconosciuta sotto forma di assegno alla madre lavoratrice.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo attuativo delle disposizioni di delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettere da f) ad i), in alternativa all'accesso alla detrazione d'imposta di cui al comma 1, gli importi corrispondenti alla medesima detrazione, ovvero le quote di detrazione per carichi familiari non godute per incapienza, possono essere direttamente accreditati sul «Conto personale del neonato», di cui all'articolo 11, comma 2, lettera f), intestato al figlio per il quale ricorrono le condizioni di cui al comma 1.

4. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito il Ministro per le pari opportunità, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono stabilite le modalità di accesso ai benefici di cui al presente articolo.

Art. 4.

(Incentivi ai datori di lavoro per l'assunzione di persone che avviano o riprendono l'attività lavorativa dopo periodi dedicati alla cura della famiglia)

1. Al fine di incentivare l'assunzione di persone di età superiore a quaranta anni, che avviano o riprendono l'attività lavorativa dopo periodi dedicati alla cura della famiglia, gli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro che assume con contratto a tempo indeterminato un soggetto in possesso dei requisiti di cui al comma 2 sono integralmente fiscalizzati per un periodo di tre anni dalla data dell'assunzione.

2. È ammesso all'incentivo di cui al comma 1 ciascun datore di lavoro che assume con contratto a tempo indeterminato una persona di età non inferiore a quaranta anni, in condizione di inoccupazione o disoccupazione da almeno due anni, che nello stesso periodo sia stata impegnata in lavoro di cura in favore di:

a) figli di età inferiore ai dodici anni, anche adottivi o in affidamento;

b) familiari disabili gravi, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni;

c) familiari non autosufficienti.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, emanato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con i Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per le pari opportunità, sono individuate le modalità di accesso al beneficio di cui al presente articolo.

Art. 5.

(Nuove norme in materia di lavoro a tempo parziale)

1. Al fine di promuovere il ricorso al lavoro a tempo parziale su base volontaria, in funzione di sostegno alla compatibilità dei tempi di vita e di lavoro, all'articolo 3 del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 61, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. Ferma restando l'indicazione nel contratto di lavoro della distribuzione dell'orario con riferimento al giorno, alla settimana, al mese ed all'anno, i contratti collettivi, di cui all'articolo 1, comma 3, e successive modificazioni, applicati dal datore di lavoro interessato, possono prevedere clausole elastiche in ordine alla sola collocazione temporale della prestazione lavorativa, determinando le condizioni e le modalità a fronte delle quali il datore di lavoro può variare detta collocazione, rispetto a quella inizialmente concordata col lavoratore ai sensi dell'articolo 2, comma 2»;

b) al comma 8, le parole: «, fatte salve le intese tra le parti, di almeno due giorni lavorativi» sono sostituite dalle seguenti: «di almeno dieci giorni lavorativi»;

c) al comma 9, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Nel patto è fatta espressa menzione della data di stipulazione e della possibilità di denuncia del patto ai sensi del comma 10-bis»;

d) dopo il comma 10 sono inseriti i seguenti:

«10-bis. Durante lo svolgimento del rapporto di lavoro a tempo parziale il lavoratore può denunciare il patto di cui al comma 9, accompagnando alla denuncia l'indicazione di una delle seguenti documentate ragioni:

a) esigenze di carattere familiare connesse alla cura di figli di età inferiore ai dodici anni, anche adottivi o in affidamento;

b) esigenze di tutela della salute certificate dal competente Servizio sanitario pubblico;

c) esigenze di assistenza a familiari disabili gravi, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, ovvero di familiari non autosufficienti;

d) per gravi motivi, ai sensi dell'articolo 4 della legge 8 marzo 2000, n. 53.

10-ter. La denuncia in forma scritta, potrà essere effettuata quando siano decorsi almeno cinque mesi dalla data di stipulazione del patto e dovrà essere altresì accompagnata da un preavviso di un mese in favore del datore di lavoro. Il datore di lavoro ha facoltà di rinunciare al preavviso.

10-quater. Il rifiuto da parte del lavoratore di stipulare il patto di cui al comma 9 e l'esercizio da parte dello stesso del diritto di ripensamento non possono integrare in nessun caso gli estremi del giustificato motivo di licenziamento.

10-quinquies. A seguito della denuncia di cui al comma 10-bis viene meno la facoltà del datore di lavoro di variare la collocazione temporale della prestazione lavorativa inizialmente concordata ai sensi dell'articolo 2, comma 2. Successivamente alla denuncia, nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro è fatta salva la possibilità di

stipulare un nuovo patto scritto in materia di collocazione temporale elastica della prestazione lavorativa a tempo parziale, osservandosi le disposizioni del presente articolo.»

Art. 6.

(Misure di incentivazione e sostegno della flessibilità oraria e del part-time)

1. L'articolo 9 della legge 8 marzo 2000, n. 53, è sostituito dal seguente:

«Art. 9. - *(Incentivi alla flessibilità oraria e al part-time)*. 1. Al fine di promuovere e incentivare il ricorso a forme di articolazione della prestazione lavorativa compatibili con le esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici, a decorrere dall'anno 2005, una quota annua non inferiore a 40 milioni di euro del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, è destinata all'erogazione di contributi in favore di aziende che applichino accordi contrattuali che prevedono:

a) la trasformazione, reversibile e su base volontaria, del rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto a tempo parziale, su richiesta delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri, anche adottivi o affidatari, con figli fino ad otto anni di età ovvero fino a dodici anni in caso di affidamento o di adozione;

b) l'adozione di azioni positive per la flessibilità dell'orario di lavoro, orientate a consentire alla lavoratrice madre e al lavoratore padre, anche quando uno dei due sia lavoratore autonomo, ovvero quando abbiano in affidamento o in adozione un minore, di usufruire di forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro, anche attraverso il ricorso su base volontaria al telelavoro e al lavoro a domicilio;

c) la realizzazione di programmi di formazione per il reinserimento delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti dopo i periodi di congedo parentale; nonché di progetti che consentano la sostituzione delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi che beneficino del periodo di astensione obbligatoria o dei congedi parentali, con altra lavoratrice o lavoratore autonomo».

2. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per le pari opportunità, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di accesso ai contributi, nonché la modulazione degli stessi, sulla base dei seguenti criteri:

a) destinazione del 50 per cento delle risorse alle imprese che occupano fino a cinquanta dipendenti;

b) riconoscimento di importi maggiori alle aziende che adottano le misure di cui al comma 1, lettere a) e b);

c) attribuzione dei contributi con priorità per le imprese ubicate nelle aree a più basso tasso di occupazione femminile.

Art. 7.

(Nuove norme in materia di trattamento economico e normativo dei periodi di congedo parentale)

1. L'articolo 34 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, è sostituito dal seguente:

«Art. 34. - *(Trattamento economico e normativo dei congedi parentali)*. 1. Per i periodi di congedo parentale di cui all'articolo 32, alle lavoratrici e ai lavoratori è dovuta fino al terzo anno di vita del bambino un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, per un

periodo massimo complessivo tra i genitori di nove mesi. L'indennità è calcolata secondo quanto previsto all'articolo 23, ad esclusione del comma 2 dello stesso.

2. Nel caso in cui le risorse economiche del nucleo familiare di appartenenza del bambino risultino pari o inferiori ai valori dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, tabella 1, e successive modificazioni, pari ad euro 20.000 annui con riferimento a nuclei monoreddito con tre componenti, l'indennità di cui al comma 1 è pari al 70 per cento della retribuzione. Per nuclei familiari con diversa composizione, il requisito economico è riparametrato sulla base della scala di equivalenza di cui alla tabella 2 del medesimo decreto legislativo n. 109 del 1998, e successive modificazioni, tenendo conto delle maggiorazioni ivi previste.

3. L'indennità di cui ai commi 1 e 2 è corrisposta per tutto il periodo di prolungamento del congedo per la cura di minori con *handicap* in situazione di gravità, ai sensi dell'articolo 33.

4. Per i periodi di congedo parentale di cui all'articolo 32 ulteriori rispetto a quanto previsto ai commi 1 e 3 è dovuta un'indennità pari al 50 per cento della retribuzione, a condizione che ricorrano le condizioni di reddito di cui al comma 2.

5. L'indennità per congedo parentale è corrisposta con le modalità di cui di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni, e con gli stessi criteri previsti per l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

6. I periodi di congedo parentale sono computati nell'anzianità di servizio a tutti gli effetti.

7. Nel caso in cui ricorrano le condizioni di reddito di cui al comma 2, i periodi di congedo parentale sono considerati, ai fini della progressione nella carriera, come attività lavorativa, quando i contratti collettivi non richiedano a tale scopo particolari requisiti.

8. Ai congedi parentali si applica quanto previsto all'articolo 22, commi 4, 6 e 7».

Art. 8.

(Nuove norme in materia di diritti dei collaboratori a progetto con particolare riguardo alla tutela della gravidanza)

1. L'articolo 66 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è sostituito dal seguente:

«Art. 66. - *(Tutela della gravidanza, della malattia e dell'infortunio nei lavori a progetto)*. 1. La gravidanza, la malattia e l'infortunio del collaboratore a progetto non possono in nessun caso comportare l'anticipata conclusione del rapporto contrattuale.

2. In caso di malattia e infortunio comportanti un'astensione dall'attività lavorativa superiore a dieci giorni, la durata del contratto è prorogata per un periodo corrispondente e comunque non oltre un sesto della durata del contratto, quando essa sia determinata, ovvero non oltre trenta giorni per i contratti di durata determinabile, salva più favorevole disposizione del contratto individuale.

3. In caso di gravidanza, la durata del contratto, quando essa sia determinata, è prorogata per un periodo di nove mesi, salva più favorevole disposizione del contratto individuale.

4. Alle collaboratrici a progetto si applica la disciplina in materia di congedo per maternità di cui agli articoli 16, 18, 19, 20 e 21 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 e successive modificazioni.

5. Per tutto il periodo del congedo di maternità le collaboratrici a

progetto hanno diritto ad un'indennità di maternità pari all'80 per cento della retribuzione per tutto il periodo del congedo di maternità.

6. Oltre alle disposizioni previste dalla legge 11 agosto 1973, n. 533, e successive modificazioni, sul processo del lavoro, nonché dall'articolo 64 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e successive modificazioni, ai rapporti che rientrano nel campo di applicazione del presente capo si applicano le norme sulla sicurezza e igiene del lavoro di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, quando la prestazione lavorativa si svolga nei luoghi di lavoro del committente, nonché le norme di tutela contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, le norme di cui all'articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, e del decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale 12 gennaio 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 26 marzo 2001».

2. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le aliquote di contribuzione per il finanziamento dei trattamenti economici di maternità corrisposti alle collaboratrici a progetto.

Capo II

INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIA E DELL'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE

Art. 9.

(Rifinanziamento delle misure a sostegno dell'imprenditoria e dell'autoimprenditorialità femminile)

1. Al fine di incrementare e promuovere le azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro, l'articolo 3 della legge 10 aprile 1991, n. 125, è sostituito dal seguente:

«Art. 3. - (Finanziamento delle azioni positive realizzate mediante la formazione professionale). - 1. Al finanziamento dei progetti di formazione finalizzati al perseguimento dell'obiettivo di cui all'articolo 1, comma 1, approvati dal Fondo sociale europeo, è destinata una quota del Fondo di rotazione istituito dall'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, non inferiore al 25 per cento, determinata annualmente con deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro per le pari opportunità.

2. La finalizzazione dei progetti di formazione al perseguimento dell'obiettivo di cui all'articolo 1, comma 1, viene accertata, entro il 31 marzo dell'anno in cui l'iniziativa deve essere attuata, dalla commissione regionale per l'impiego. Scaduto il termine, al predetto accertamento provvede il Comitato di cui all'articolo 5.

3. La quota del Fondo di rotazione di cui al comma 1 è ripartita tra le regioni con il seguente criterio:

- a) per il 75 per cento tra tutte le regioni in misura proporzionale all'ammontare dei contributi richiesti per i progetti approvati;
- b) per il 25 per cento tra le regioni in cui il tasso di occupazione femminile, come rilevato dall'ISTAT, è inferiore alla media nazionale, in proporzione alla popolazione residente».

2. A decorrere dall'anno 2004, il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, di cui all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 215, è finanziato nella misura di 30 milioni di euro in ragione

d'anno.

3. Nell'esercizio della potestà legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, in materia di sostegno all'innovazione per i settori produttivi, le regioni, anche a statuto speciale, nonché le province autonome di Trento e di Bolzano, attuano per le finalità coerenti con la legge 25 febbraio 1992, n. 215, in accordo con le associazioni di categoria, programmi per la formazione continua e per la promozione dell'autoimpiego, di piani e progetti aziendali, territoriali, settoriali o individuali finalizzati alla formazione delle lavoratrici autonome.

Art. 10.

(Comitato per la formazione continua delle lavoratrici autonome e la promozione dell'imprenditoria femminile)

1. Presso il Ministero per le pari opportunità è istituito il Comitato per la formazione continua delle lavoratrici autonome e la promozione dell'imprenditoria femminile, di seguito denominato «Comitato», composto dal Ministro per le pari opportunità, con funzioni di presidente, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dal Ministro delle attività produttive, dal Ministro per le politiche agricole e forestali, dal Ministro dell'economia e delle finanze, o da loro delegati; da due rappresentanti della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da una rappresentante del Comitato di parità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da una rappresentante degli istituti di credito, da una rappresentante per ciascuna delle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale della cooperazione, della piccola industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura, del turismo e dei servizi.

2. I membri del Comitato sono nominati con decreto del Ministro per le pari opportunità, su designazione delle organizzazioni di appartenenza, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e restano in carica tre anni. Per ogni membro effettivo viene nominato un supplente.

3. Il Comitato elegge nel proprio ambito uno o due vicepresidenti; per l'adempimento delle proprie funzioni esso si avvale del personale e delle strutture messe a disposizione dai Ministri di cui al comma 1.

4. Il Comitato svolge le funzioni di indirizzo e di programmazione generale in ordine alle politiche per lo sviluppo e il sostegno dell'imprenditoria femminile, per la formazione continua delle lavoratrici autonome e per la promozione della cultura d'impresa tra le donne. Il Comitato ha altresì il compito di vigilare sulla corretta attuazione delle normative nazionali e comunitarie nelle stesse materie, al fine di adottare le conseguenti iniziative normative e amministrative.

5. Per le finalità di cui al comma 4, il Comitato si avvale dei risultati e delle elaborazioni dell'Osservatorio di cui al comma 6.

6. Presso il Ministero delle pari opportunità è istituito l'«Osservatorio per la formazione continua e la valorizzazione della cultura d'impresa delle lavoratrici autonome», di seguito denominato «Osservatorio», con le seguenti funzioni:

- a) l'elaborazione di proposte di indirizzo e di linee-guida per l'implementazione di programmi di formazione professionale continua a favore delle donne che svolgono o intendano svolgere attività di lavoro autonomo;
- b) la promozione di attività di studio e di ricerca e di campagne informative sull'imprenditorialità femminile;
- c) il monitoraggio degli interventi legislativi e dei programmi governativi, locali e comunitari, rilevanti ai fini della promozione delle

pari opportunità in materia di imprenditoria, anche ai fini della misurazione degli effetti complessivi, dal punto di vista occupazionale, economico e della diffusione della cultura d'impresa;

d) l'adozione di programmi specifici aventi il fine di facilitare la diffusione sul territorio della conoscenza delle risorse disponibili e delle modalità di accesso agli strumenti nazionali ed ai fondi comunitari, anche mediante l'organizzazione sul territorio di strutture specifiche per la informazione e per la promozione e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali femminili.

7. Le proposte d'indirizzo dell'Osservatorio sono trasmesse alle regioni ed alle province autonome territorialmente interessate affinché ne possano tenere conto nell'esercizio della potestà legislativa concorrente ed esclusiva ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, in materia rispettivamente di sostegno all'innovazione per i settori produttivi e di formazione professionale.

8. Per le finalità di cui al presente articolo il Comitato stabilisce gli opportuni collegamenti con il Servizio centrale per la piccola industria e l'artigianato di cui all'articolo 39, comma 1, lettera a), della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e si avvale di consulenti, individuati tra persone aventi specifiche competenze professionali ed esperienze in materia di imprenditoria femminile.

9. Per lo svolgimento delle attività del Comitato è autorizzata la spesa annua di 400.000 euro, a decorrere dal 2004, a valere sul Fondo nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, di cui all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 215.

10. A decorrere dalla data di insediamento del Comitato, il Comitato per l'imprenditoria femminile, di cui all'articolo 10 della legge 25 febbraio 1992, n. 215, e la Commissione per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile, di cui al decreto del Ministro per le pari opportunità del 19 febbraio 1997, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 52 del 4 marzo 1997, sono soppressi e le risorse finanziarie ad essi destinate sono trasferite al Fondo di cui al comma 9, per il finanziamento delle attività del Comitato.

Capo III

INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Art. 11.

(Potenziamento e razionalizzazione degli istituti di sostegno al reddito delle famiglie. Istituzione del «Conto individuale del neonato»)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo contenente disposizioni intese a potenziare e razionalizzare gli istituti di sostegno al reddito delle famiglie con figli, anche attraverso l'istituzione di strumenti di risparmio agevolato intesi a promuovere l'autonomia dei giovani.

2. Il Governo, nell'esercizio della delega di cui al comma 1, si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere, al fine di limitare l'insorgenza di situazioni di incapienza nell'accesso alle agevolazioni fiscali per i carichi familiari, una ridefinizione della disciplina delle detrazioni prevista dall'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, orientata a ridurre progressivamente il ricorso a tale istituto e a potenziare corrispondentemente il ricorso alle forme di cui

alla lettera b);

b) prevedere, sulla base di una complessiva ricognizione di tutti gli istituti e le forme di sostegno diretto e indiretto al reddito, a vario titolo riconosciuti ai nuclei familiari, con particolare riguardo alla composizione ed estensione della platea dei beneficiari, alle condizioni di accesso a ciascun istituto e ai rispettivi costi, la progressiva sostituzione degli stessi con forme di sostegno diretto al reddito delle famiglie attivabili sulla base di nuovi ed omogenei criteri di assegnazione, che tengano conto della condizione reddituale, dell'ampiezza e della composizione del nucleo familiare;

c) disporre, per la finalità di cui alla lettera b), una complessiva revisione della disciplina dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e successive modificazioni, orientata a massimizzare l'efficienza, l'equità e la trasparenza nella valutazione delle condizioni sociali e reddituali rilevanti ai fini del riconoscimento dell'assegno per la famiglia, rendendo a tal fine pienamente accessibile ed agevole anche l'autovalutazione di tali condizioni da parte dei soggetti interessati;

d) prevedere, nell'ambito della revisione della disciplina dell'ISEE di cui alla lettera c), meccanismi di adeguamento automatico delle tabelle di equivalenza, orientati a recuperare la perdita del potere di acquisto delle famiglie;

e) prevedere adeguate forme di collegamento tra l'accesso all'assegno per la famiglia, da parte di nuclei familiari con figli minori, e la garanzia di ottemperanza alle disposizioni vigenti in materia di obbligo scolastico e lavoro minorile;

f) prevedere che a ciascun nuovo nato sia riconosciuta la titolarità di un Conto personale del neonato, di seguito denominato «Conto», istituito presso l'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) e finalizzato al sostegno economico per la cura, l'assistenza e la formazione del nuovo nato, nonché alla promozione della sua autonomia;

g) prevedere che il Conto possa essere alimentato, fino al compimento del venticinquesimo anno di età del titolare, attraverso le seguenti fonti di finanziamento segnalate con distinta evidenza contabile in sede di emissione dell'estratto conto:

1) l'accreditamento degli assegni familiari e degli altri contributi pubblici riconosciuti alla famiglia a titolo di sostegno al reddito, in relazione alle esigenze di cura, assistenza e formazione del minore titolare del Conto;

2) l'accreditamento di borse o assegni di studio riconosciuti al titolare del Conto da istituzioni pubbliche e private, nonché dei contributi pubblici a vario titolo erogati per la tutela del diritto allo studio;

3) i versamenti, occasionali o periodici, da parte di familiari, tutori o affidatari, nonché di altri soggetti privati a tal fine espressamente autorizzati dagli esercenti la potestà sul minore;

4) la contribuzione statale o regionale integrativa, in relazione a particolari condizioni sociali ed economiche del titolare del Conto, ovvero per specifiche finalità di impiego del contributo;

5) l'accreditamento degli importi erogati dallo Stato a titolo di prestito a condizioni agevolate, rimborsabile con rateazione a lungo termine, per specifiche finalità di istruzione o formazione professionale del titolare del Conto;

h) prevedere che agli importi versati sul Conto si applichi un tasso annuo di rivalutazione, come annualmente individuato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia, almeno pari al rendimento annuo dei titoli di credito a medio-lungo termine emessi dal Tesoro;

i) prevedere che possano avere accesso al Conto:

1) fino al raggiungimento della maggiore età del titolare, i genitori, tutori o affidatari del minore: in tal caso i prelievi eccedenti la quota di risorse derivante da contribuzione pubblica sono condizionati a documentate esigenze di concorso alle spese di sostentamento, cura, assistenza, istruzione e formazione del titolare del Conto;

2) il titolare del Conto, a decorrere dal raggiungimento della maggiore età e fino al venticinquesimo anno di età, per documentate esigenze di istruzione o formazione professionale, ovvero per l'avvio di attività professionali e imprenditoriali.

Art. 12.

(Nuove norme in materia di asili-nido)

1. A decorrere dall'anno 2005, le spese di partecipazione, sostenute dai genitori, alla gestione dei micro-nidi e degli asili nido territoriali, sono deducibili dal reddito complessivo ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche, per un importo non superiore ai 2.000 euro per ogni figlio che fruisce delle medesime strutture.

2. Al fine di promuovere e sostenere la realizzazione su tutto il territorio nazionale di almeno 3.000 nuovi asili nido entro l'anno 2007, è istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un apposito Fondo nazionale per gli asili nido, di seguito denominato «Fondo», finalizzato al cofinanziamento degli investimenti promossi dalle amministrazioni locali per la costruzione ovvero la riqualificazione di strutture destinate ad asili nido.

3. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono disciplinate le modalità di accesso al fondo.

4. Ai fini del finanziamento del Fondo è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2004 e di 100 milioni di euro in ragione d'anno per gli anni 2005, 2006 e 2007.

Art. 13.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai Capi I, II e III della presente legge si provvede, fino a concorrenza degli importi, mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 50 per cento;

c) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni;

2) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692, e successive modificazioni;

3) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, e successive modificazioni;

4) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, e successive modificazioni;

5) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84, e successive modificazioni;

6) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239, e successive modificazioni;

7) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

il
futuro
che
ci
piace
DONNE CHE
MAGARI
CAMBIANO
LE
REGOLE
IDEE
E
PROGETTI
CHE
POSSONO
FARE
LA
DIFFERENZA.
PER TUTTI.

donne *in* carriera [18]

ritratti

Si chiama Nicoletta Fanelli, è bella, intelligente, vivace e pure simpatica. Lavora nella comunicazione ed è vice Presidente Donne Impresa Confartigianato di Macerata

chi siamo:

Uno studio di comunicazione pubblicitaria costituito nel 1990 da Nicoletta Fanelli diplomata al C.N.I.P.A. Centro Sperimentale di Design, in Ancona. Siamo uno staff di professionisti specializzati in: comunicazione, fotografia, copywriting, marketing ed informatica al servizio di imprese commerciali ed industriali, enti pubblici e privati. Offriamo consulenza per la creazione dell'immagine aziendale e di prodotto: idee, immagini, parole, sono gli strumenti del nostro lavoro. Le mettiamo insieme per creare messaggi con cui parlare ai vostri clienti, attuali e potenziali.

A loro comunichiamo per farvi scegliere fra mille!

Cosa comunichiamo:

La vostra attività, la vostra azienda ed i vostri prodotti. Costruiamo per loro il vestito più adatto ad esprimere la personalità, i valori, i tratti distintivi, dando loro la visibilità più ampia in modo semplice ed efficace.

Come:

Con le parole dette e scritte, con le immagini fisse ed in movimento. Uno stile per ogni identità, seguendo le nostre 3 regole. L'ironia, quando c'è troppa serietà! Lo stupore, se rischiamo la noia! Il rigore, se prevale il caos! Insomma... giochiamo seriamente!

Offriamo una vasta gamma di prodotti e servizi per la comunicazione integrata:

Studio dell'identità aziendale: marchio, logo, linee guida, immagine coordinata.

Promozioni: cataloghi, dépliant, listini, schede tecniche.

Editoria: riviste aziendali, manuali, periodici. Pubblicità e segnaletica esterna: manifesti, locandine, insegne, targhe, affissioni, pubblicità sui mezzi di trasporto.

Pubblicità stampa: campagne pubblicitarie su periodici, riviste di settore.

Computer grafica: progettazione siti internet, cataloghi multimediali.

Allestimenti culturali e commerciali: convegni, stand fieristici, showroom.

Consulenza marketing, ricerche di mercato, pianificazione media.

Il nostro occhio è sempre attento ad ottimizzare i vostri budget!

nicolettafanelli

**CI SONO DONNE
CHE SONO SOLO DONNE.
CI SONO DONNE
CHE SONO FIERE E
CONSAPEVOLI
DI ESSERE DONNE**



Divina

livemusic

coffee



Via P. Cotechini 6/8 S.S.Fermana_Porto San Giorgio_info prenotazioni 0734.676795_mobile 339.6526773

ATTUALITÀ

LAVORO_ECONOMIA
POLITICA_SOCIETA'_HUMOR

[20]

10 domande a: milko VITALI

Vice Presidente del T.A.C. Confartigianato
Tessile _ Abbigliamento _ Calzatura

Il distretto industriale calzaturiero del fermano affonda le radici storiche nella evoluzione della calzatura dai trascorsi secoli ai nostri giorni passando attraverso guerre e crisi economiche aumentando progressivamente la produzione, mutando radicalmente la qualità, raffinando il gusto, la linea, conquistando continui mercati nel mondo. Il distretto, pertanto, non è il risultato di un progetto industriale pensato e voluto da una qualsiasi autorità di governo, ne tanto meno, il risultato di progetti e studi di economisti e/o professori delle varie università marchigiane. Stato, Governo, Regione, Provincia, Comuni, economisti regionali e nazionali si sono trovati a parlare del fenomeno distretto nel momento in cui questi imprenditori calzaturieri, incidavano fortemente nel prodotto interno lordo (P.I.L.) Regionale...

Possiamo dire di "poter sognare ancora" simili traguardi?

Evero che il territorio fermano è prevalentemente vocato al settore calzaturiero, e ciò in alcuni periodi può sembrare un problema mentre in altri no. Non è stato creato il distretto calzaturiero fermano a tavolino da politici, imprenditori o illustri professori universitari, ma è stata l'evoluzione di una sempre più crescente consapevolezza che probabilmente il settore moda poteva essere una grande opportunità per il territorio. Immaginiamo che fino agli anni 40 a Montegrano c'erano tre grandi aziende che producevano calzature, con delle botteghe da calzolaio nel centro storico, e il resto della popolazione, quasi completamente impegnati nell'agricoltura. Quindi nel dopo guerra c'è stata una piccola grande rivoluzione sociale e culturale, che ha portato la popolazione contadina ad avvicinarsi al centro abitativo e quindi conoscere diverse realtà, tra le quali appunto la calzatura. Credo che alla luce degli ultimi cinque anni, di fronte ad una crisi strutturale così duratura, possiamo guardare ai nostri avi per prendere degli spunti di come, in situazioni molto diverse da quelle del dopoguerra, ma altrettanto difficili, insieme alle istituzioni, comuni, province, regioni ed ora anche la comunità europea, possiamo fare massa critica e trovare i giusti punti su cui intervenire per la salvaguardia dei posti di lavoro e lo sviluppo sociale del territorio.

Ricordiamo il prof. Giorgio Fuà, direttore dell' ISTAO di Ancona, quando veniva chiamato in tutta Europa a rivelare il segreto del "modello produttivo marchigiano, NEC (nord-est-centro) e/o adriatico"; indispensabile precisare che l'interesse si concentrasse ai tre o quattro grandi complessi marchigiani ma alle tremiladuecento imprese del fermano, che in alcuni decenni, avevano acquisito il primato della produzione calzaturiera in Italia con il 29%, conquistando i mercati Europei, Stati Uniti e quelli Orientali, costituendo, di fatto, uno straordinario fenomeno produttivo. Anche il Comune di Fermo, comune capofila di oltre quaranta comuni, sede storica dei servizi territoriali e di duecentocinquanta U.L., assumeva naturalmente il ruolo di coordinatore delle iniziative dei comuni stessi, mirate al riconoscimento del distretto calzaturiero da parte del governo nazionale poi regionale, anche, e soprattutto per ridurre il rovinoso stacco tra i tempi di produzione e quelli più specificatamente mirati alla comunicazione e dell'ammodernamento delle infrastrutture pubbliche, che a tutt'oggi non sembrerebbe che parzialmente risolto. Innumerevoli, gli interventi tesi a porre fine, o comunque a ridurre sempre più incisivamente, le difficoltà riscontrate dalla quasi totalità delle aziende in un arco di tempo che potremmo, non a torto, definire, di stasi per l'economia del nostro distretto calzaturiero..tutti quegli aspetti insomma che, lo ricordiamo, hanno rappresentato e rappresentano il centro strategico nel quale confluire interesse e risorse e che, in sintesi, puntano essenzialmente sulla qualità e la identità del prodotto made in Italy.

Ed allora, proprio in merito alle scelte a sostegno, tutela e valorizzazione dell' intero comparto produttivo, all'interno del quale si diversificano e si caratterizzano una moltitudine di attività diverse e comunque

complementari al realizzarsi del prodotto "ultimo"? ..quali, i progetti futuri?

aver avuto li prof. Giorgio Fuà ad Ancona è stato sicuramente un punto di riferimento per la piccola e micro impresa, soprattutto per il distretto calzaturiero fermano, per la sua attenzione alla nostra realtà. Fino a alcuni anni fa il nostro distretto veniva sintetizzato in "piccola è bello". Ora con la globalizzazione, economisti di vario spessore tendono ad ancorarsi nel motto che piccolo non è più bello. Noi piccoli artigiani non nascondiamo che in una crisi strutturale come quella di questi cinque anni, e l'avvento della globalizzazione, sia necessario unire le nostre forze aggregandoci, per mettere insieme il nostro estro nelle nostre produzioni e anche cercare di affrontare i mercati unendo le sinergie economiche, insieme alle associazioni di categorie e le istituzioni.

L'area fermana presenta alcune peculiarità che rappresentano la vera forza sulla quale far leva: 1. omogeneità del tessuto economico e forte livello di interscambio tra 40 comuni dell'area fermana; 2. particolare condizione geografica dell'area che polarizza i comuni intorno a Fermo; 3.

caratterizzazione del fermano come distretto industriale di piccola impresa che presenta, rispetto alla popolazione uno dei livelli più elevati di concentrazione aziendale a livello nazionale; 4. la difficile fase di trasformazione che questo distretto sta attraversando ha reso necessaria la volontà di realizzare un habitat di infrastrutture e servizi affinché il sistema abbia a che recuperare in competitività, calo produttivo e, conseguentemente, riduzione dell'occupazione; 5. l'area fermana si configura come uno dei distretti industriali di piccole e medie imprese più forti del Paese sia per la specializzazione nel comparto calzaturiero che per una concentrazione particolarmente elevata del numero di imprese, di base ed indotte, rispetto alla popolazione, costituendo di fatto una forte filiera produttiva ed un modello comunque non replicabile. E' tuttavia superfluo ammettere che tale patrimonio, pur essendo condizione essenziale per la crescita e l'ampliamento del sistema delle imprese, non è sufficiente se non accompagnato da una forte politica progettuale tesa alla continua innovazione informatica, tecnologica ed alla realizzazione della rete infrastrutturale che, nel fermano in



particolare, costituisce ancora un ostacolo non secondario allo sviluppo industriale in genere.

Quali, le sue valutazioni in merito?

Come le dicevo anche prima, molti dovranno essere gli attori che svolgeranno ruoli importanti negli scenari futuri. Vedi ad esempio la nuova provincia di Fermo, che coordinerà quaranta comuni per lo più a vocazione calzaturiera. Da qui l'inizio di una nuova fase progettuale, a partire dalle infrastrutture che non potranno scindere al programma di sviluppo del territorio, che considerando la posizione strategica in cui ci troviamo e cioè al centro dell'Italia, con la possibilità di avere un turismo sia per il mare che per i monti, non possiamo che cercare di attrarre più gente possibile con operazioni di turismo eno-gastronomico ed artigianale che sicuramente gioverà al nostro territorio.

Gli interrogativi sono verosimili e riflettono il cambiamento, la mutazione che sta vivendo il distretto. Si aggiunga pure quello che non è più un fenomeno isolato ma una vera e propria condizione, certo non obbligata, ma tuttavia necessaria per contenere i costi di produzione, vale a dire la delocalizzazione di alcune fasi della produzione in Paesi dell'Est: Romania, tanto per citare l'ultimo dei paesi preso d'assalto da tantissimi nostri imprenditori non soltanto calzaturieri. Il problema non è secondario né, d'altra parte può essere affrontato se non attraverso una serie di

strategie. Una di queste, è senza dubbio rivolta a ciò che rappresenta il valore aggiunto di un prodotto e lo caratterizza come "esclusivo in ambito internazionale" ovvero il marchio "Made in Italy".

Con l'artigianato pone oggi un veto sull'utilizzo del Marchio "Made in Italy" quando non vi sia un prodotto le cui fasi di realizzazione siano integralmente realizzate in Italia. Proviamo a spiegare più nel dettaglio di che cosa si tratta e quali i requisiti ai quali attenersi rigorosamente per caratterizzare il proprio prodotto come manufatto italiano D.O.C....

a questa domanda vorrei dedicare la massima attenzione e soprattutto comunicare alle nostre amiche ed amici lettori la grave situazione in cui versa il sistema moda in Italia sulla base della legge sul "made in Italy". Ad oggi tale legge dice che: la maggior parte dei componenti di un prodotto per aver l'etichettatura "made in Italy" deve essere prodotta in Italia. Quindi da qui capirete la massiccia delocalizzazione in paesi a basso costo di manodopera, per alcune fasi produttive, per poi essere riportate in Italia e terminate, ha trovato facile soluzione per vendere un prodotto made in Italy. Questo ovviamente fino a quando l'avvento delle tigri asiatiche, vedi Cina ed India, ma anche Taiwan ed Indonesia, hanno reso il prodotto di media qualità che le aziende italiane riuscivano a fare con l'aiuto della delocalizzazione, fuori prezzo con i prodotti provenienti dall'Asia. La nostra proposta di legge giace alla commissione attività produttive del Senato, perché è stata di fatto bocciata e fermata dai poteri forti dell'industria della moda, essa dovrà essere approvata per non equivocare più il consumatore finale sapendo che, con il marchio "Full Made in Italy", si ha un prodotto totalmente fatto in Italia. Con questo pensiero non voglio condannare chi per proprie scelte di vita imprenditoriale, decide di andare a produrre in paesi a basso costo di manodopera, ma ci devono essere delle regole con le quali, si sappia che quel prodotto fatto in Cina o in altri Paesi siano stati verificati tutti i criteri di salvaguardia dei diritti dei lavoratori, che i materiali utilizzati non siano nocivi per la salute di chi li produce e di chi li andrà ad indossare. Dovete altresì pensare che il marchio made in Italy è per tutti noi il

simbolo per identificare la nostra civiltà, il nostro modo di vivere, le conquiste sociali sotto ogni punto di vista, e tutto ciò ai paesi esteri piace moltissimo. Da qui deve partire con gran voce, da parte delle associazioni di categoria tutte, la fermezza nel vedere approvata la legge e da qui trovare quella nuova veste di produttori, promotori e tutori del vero made in italy

Prevedere e prevenire le trasformazioni, percepire i sintomi di mutamento, intuire sulla base di continui, rigorosi studi i fenomeni di cambiamento della natura produttiva di mercato delle aziende per poter approntare azioni politiche e progetti per incidere sui meccanismi di finanziamento vuol dire anche ridare slancio alla nostra economia locale..naturalmente non tralasciando la saggezza e la straordinaria abilità ereditata dai nostri avi

Conviene con me che il nostro tessuto socio economico si alimenta di tradizione, abbiamo ancora, secondo lei , la consapevolezza che la vera forza del nostro sistema produttivo è anche nella riscoperta delle nostre radici culturali oltre che nell'inevitabile, quanto necessario, investimento in innovazione tecnologica e formazione?

Fare perno sulle nostre radici culturali, credo sia fondamentale per trovare quel giusto equilibrio nell'affrontare le nuove sfide mondiali. E' evidente che ciò deve fare i conti con i nuovi strumenti della globalizzazione che sono, la tecnologia e la continua formazione per gli addetti ai lavori. Per la tecnologia vediamo che costantemente ci sono delle mutazioni incredibili, sicuramente stimolate dal bisogno del settore in cui va ad operare, anche non solo calzaturiero. La formazione è necessaria per trovare quel giusto e sempre più aggiornato equilibrio tra teoria e pratica, con tutte le sfaccettature che le mutazioni delle varie mansioni possono presentarsi in vari momenti.

Una domanda, un po' impertinente, alla quale non può sottrarsi dal rispondere. Se le dicessi "il calzaturiero fra fatti e misfatti" ..lei che cosa o chi, collocherebbe nelle due categorie e perché...

Cercherò di non inciampare in giudizi, che non sono sicuramente adatti alla mia persona. Chi ha fatto, nel calzaturiero, fatti e misfatti, non è compito mio sentenziare anche perché sono del settore e non voglio tirare in ballo nomi, e neanche Lei ci riuscirà. Per quanto riguarda sul cosa ha provocato fatti e misfatti nel calzaturiero, vorrei fare una considerazione dicendo in sostanza che, nel nostro distretto nel periodo più florido è mancato un forte senso della cultura d'impresa alla quale non si è cercato o addirittura voluto dedicare molta attenzione.

Alcune delle nostre aziende calzaturiere sono riuscite ad imporsi in un'ottica internazionale divenendo sinonimo oltre che di qualità, di stile. Ne cito alcune, fra le più rappresentative: Tod's, Cesare Paciotti, Nero Giardini, Giancarlo Paoli, Loriblu, Fabi, Giammarco Lorenzi Geox, Wolk Safari, ecc.

Da questi risultati e partendo dalla consapevolezza della indubbia qualità del prodotto, che è certamente il primo requisito indispensabile, non crede però che l'investimento in comunicazione e marketing abbia un ruolo determinante alla costruzione dell'immagine di un'azienda che si immetta in un contesto internazionale e competitivo, come quello della moda, nel quale rappresentarsi come marchio fashion sia lo scatto determinante nel contendersi la leadership del mercato globale?

Lei ha nominato magnifiche aziende che hanno saputo trasmettere al consumatore finale, innanzitutto il loro prodotto, ed unitamente alla comunicazione e quindi al marketing anche l'immagine aziendale. Noi artigiani siamo consapevoli che siamo degli ottimi (scusate la modestia) produttori, ma insieme a ciò dobbiamo anche saper vendere. Saper comunicare un modo di essere e di apparire, se ci si riesce, è fatta, per quel prodotto che si vuol vendere. Rivolgo sempre la stessa domanda a molte persone che incontro in momenti di confronto dicendo, se alcuni prodotti che si definiscono di lusso sono veramente di lusso perché concepiti con un certo criterio, oppure sono di lusso solo perché sono su tutti i giornali o riviste più importanti a larga diffusione popolare? Mi farebbe piacere che mi rispondiate anche voi attraverso la mia email (likoq@libero.it). Da qui la considerazione che non tutti riusciamo ad avere le stesse potenzialità per affermarci e quindi grandi investimenti in comunicazione e marketing, ma sicuramente guardiamo a questi strumenti con molto interesse e quindi avvicinarsi a questi strumenti con gradualità.

Domanda di rigore per ciascun ospite di sesso maschile. Lei Milko che cosa ama e che cosa invece detesta delle donne?

Una domanda semplicissima e quindi saprò "parare" questo rigore. Mi piacciono le donne e le ho sempre rispettate, ma non posso amarle tutte anche perché sono sposato...! Non odio nulla delle donne perché le ho sempre considerate e sono tutt'oggi di questa opinione, più intelligenti degli uomini. Attendo che la loro bravura, sensibilità, tenace caparbia venga a dare slancio nella società civile, come lo è già da molto tempo nell'impresa. Vorrei vedere nel nostro paese Italia, ma anche nel mondo, più Capi di Stato e di Governo rosa, più ministri, più manager, senza che lascino quel loro dono naturale quale quello di dare a tutti noi la vita. Mi permetterete di ritagliarmi uno spazio personale, facendovi conoscere mia madre Mima, che a lei devo tutta la mia vita e tutta la grande, straordinaria



passione per la calzatura. Grazie mamma.

Partendo da questa considerazione Milko, quali, le passioni ed i ricordi che custodisce gelosamente della sua famiglia ed in particolare di sua madre alla quale, mi è sembrato di osservare, è molto legato?

Tutti i giorni quando entro nel mio laboratorio, è sempre una grande emozione vedere la prima macchina da cucire che mio nonno acquistò a mia madre negli anni '50, all'età di nove anni, per imparare l'arte dell'orlatura. Queste sono le mie radici, quello che sono oggi, sia in riferimento alla sfera più propriamente personale quanto a quella professionale. Devo molto alle persone che ho avuto accanto, negli anni, perché grazie a loro ho imparato che cosa significa amare e dare un senso alla vita : ovvero riscoprire il piacere delle cose semplici e difendere la nostra identità...è quanto abbiamo di veramente prezioso.

Ultima domanda, ed è quella in cui cercherò di mettere più a nudo, si fa per dire, l'aspetto più propriamente relativo alla sfera personale. In relazione a questa mia volontà di scoprire qualche lato nascosto della sua personalità..mi dica..se dovesse per forza vendere l'anima al diavolo..che cosa chiederebbe in cambio?

la vita! la vita!
la vita!



villa barrucchello_porto sant'elpidio



grandi artigiani di casa nostra

 Segoni Impianti
www.segoniimpianti.it

La Segoni Impianti srl di Fermo, primaria azienda del settore della illuminotecnica, dell'elettronica e della elettrotecnica, da sempre ha posto all'apice dei suoi principali obiettivi quello di riuscire ad offrire la più vasta gamma di realizzazioni impiantistiche ed un' ampia serie di soluzioni possibili per soddisfare al meglio le esigenze della propria clientela. Grazie ad una pluriennale esperienza sul campo e ad un qualificato staff tecnico di prim' ordine, oggi l'azienda è in grado di proporsi sul mercato con un'offerta ampia e differenziata di prodotti e servizi che vanno dalla progettazione con studio di calcoli illuminotecnici, elettronici ed elettrotecnici alla vera e propria realizzazione degli impianti. Tecnici esterni del settore collaborano fattivamente con il personale interno per risolvere ogni tipo di richiesta, integrando ed ampliando le potenzialità tecnico-organizzative dell'azienda. Capacità tecniche altamente qualificate unite ad un'ampia disponibilità di attrezzature e mezzi tecnologicamente avanzati permettono all' azienda di poter realizzare lavori "chiavi in mano" che possono comprendere: impianti di sicurezza, telefonia, trasmissione dati, ricezione via satellite, impianti TVcc, sonorizzazione ambienti, traduzioni simultanee, illuminazione con gestione del risparmio energetico etc. Un attento servizio di consulenza mette il nostro cliente nelle condizioni di poter effettuare la scelta migliore in funzione delle proprie esigenze e delle disponibilità di spazio; i nostri tecnici sono ben lieti di poter fornire indicazioni per la scelta di impianti e sistemi adeguati alle diverse tipologie di edificio, consigliando la nostra clientela su come ottenere dei locali perfettamente illuminati con impianti idonei ed al contempo in regola con le norme in vigore in materia di sicurezza e conformi alla legge 626/94 sia in ambienti residenziali che in quelli industriali. Al riguardo ci pregiamo di essere stati selezionati dalla Beghelli Spa come installatori di fiducia per il sistema SOS Beghelli 626.

PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E GESTIONE IMPIANTI ELETTRICI, CIVILI, INDUSTRIALI E D'ILLUMINAZIONE - TRASMISSIONE DATI
IMPIANTI DI SICUREZZA TELEFONICI - VIDEO CONTROLLO - SONORIZZAZIONE AMBIENTI - RISPARMIO ENERGETICO.

Segoni Impianti srl _ C.da S. Martino, 28 _ 63023 Fermo _ tel.0734.620606 _ fax 0734.622068 _ info@segoniimpianti.it



SISTEMA INFORMATIVO DELLA PREVENZIONE

ARPAM MARCHE

AGENZIA REGIONALE
PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
DELLE MARCHE

acura ing. brunoschiavi

Solo dopo il 1991, con il recepimento (D.Lgvo 277/91) delle prime direttive europee concretamente afferenti il mondo dell'attività lavorativa esplicita a mezzo lavoratori subordinati nei riguardi della sicurezza e dell'igiene nei luoghi di lavoro, le parole "prevenzione" e "sicurezza" hanno cominciato ad avere una certa diffusione in diversi ambienti.

In particolare sono nate nuove figure, prima praticamente inesistenti almeno nella maggior parte dell'Italia centrale-meridionale, che hanno cominciato ad interessarsi della sicurezza sul lavoro, argomento prima in pratica trattato solo dagli ispettori del lavoro in occasioni di vigilanza o di inchiesta infortunio e, anche se molte volte in modo inadeguato, da qualche sindacato.

Per la verità fin dagli anni 1970 in alcune zone fortemente industrializzate dell'Italia del nord erano presenti studi di consulenza, costituiti da tecnici di diversa estrazione formativo-culturale, che si occupavano specificatamente della sicurezza del lavoro effettuando interventi in azienda e fornendo valutazioni in merito all'applicazione delle norme di prevenzione allora in vigore.

All'epoca nel mondo del lavoro i capisaldi delle normative tecniche più diffuse, che descrivevano cioè quali fossero le caratteristiche ed i presidi obbligatori nei riguardi della sicurezza e dell'igiene del lavoro, erano rappresentati dal D.P.R. n. 547/1955 (norme generali di sicurezza), dal D.P.R. n. 303/1956 (norme per l'igiene e la salute dei lavoratori) e dal D.P.R. n. 164/1956 (decreto speciale per i cantieri edili).

Ancora oggi comunque, nonostante il moltiplicarsi inarrestabile di normative sempre afferenti la sicurezza, i prima citati tre decreti contengono pressochè la totalità delle norme tecnico-impiantistiche di riferimento, risultando tutti gli altri provvedimenti via via emanati dal D.Lgvo 626/94 in poi mirati fondamentalmente alla definizione di nuove figure e comportamenti nel mondo del lavoro, in definitiva incidendo più sotto l'aspetto burocratico-amministrativo con la produzione di tanta documentazione cartacea che nella sostanziale revisione delle modalità lavorative dal punto di vista dei macchinari e delle lavorazioni produttive.

Occorre anzi evidenziare che in taluni casi lo spostamento delle attenzioni dalla concreta realtà lavorativa esistente nel capannone o nel cantiere alle rappresentazioni del lavoro trasferite sulla carta ha creato una duplicità di rappresentazioni, per cui sui progetti e sulle relazioni si configurano situazioni pseudo-perfette dal punto di vista della rispondenza alle norme di sicurezza che poi troppo spesso non trovano riscontro con le oggettive situazioni nelle quali si deve operare.

Le accennate discrepanze possono essere dovute sia alla comprensibile resistenza di alcuni imprenditori a variare i propri budget a favore della prevenzione che, in realtà in molti casi, alla pressochè totale carenza di esperienza formativa di una categoria di consulenti del lavoro forzatamente improvvisatasi negli anni '90 la quale, nata per soddisfare le richieste di legge (vedasi ad es. le valutazioni sul rumore dal 1991), ha scoperto una fonte inesauribile di reddito per prestazioni imposte da normative di carattere penale.

Sono così proliferati studi di tecnici sia privati che associati che, approfittando anche degli scambussoli creati dalle norme nel settore degli organi preposti alla vigilanza, prima Ispettorato del Lavoro, poi solo A.S.L., in seguito Direzione Provinciale del Lavoro ed A.S.L., in ultimo anche con Vigili del Fuoco ed ARPA, si sono specializzati nel produrre velocemente, con i programmi computerizzati spesso distanti dall'effettivo luogo di lavoro, tanta bella e costosa carta di buona qualità ma di scarso concreto risultato, anche perchè tenuta nel cassetto con il solo scopo esser prontamente mostrata agli ispettori.

L'altro nuovo aspetto che è emerso nel mondo della prevenzione è, quasi curiosamente, rappresentato dalla enorme quantità di convegni e corsi formativi, prima a partecipazione gratuita poi sempre più a pagamento e sempre più anche divenuti obbligatori, che si è andata via via sviluppando con relatori il più delle volte dipendenti da enti pubblici, specie di quelli addetti alla vigilanza sulla sicurezza del lavoro, ed anche docenti universitari con magistrati compresi. La lunga premessa è indispensabile per partire sia, pure in estrema sintesi, da dati di fatto che possano aiutare a valutare dal di fuori questo artefatto mondo cartaceo chiedendosi, più che se sia proficuo rafforzare il sistema informativo, quali risultati effettivi siano stati conseguiti a seguito dell'adozione dell'accennato nuovo mondo in sintesi basato sulla valutazione cartacea dei rischi e la conseguente formazione-informazione dei lavoratori.

La domanda che qualcuno in Italia dovrebbe porsi è la seguente: da quindici anni ad oggi, dopo elevatissime entità di tempo e danaro spese per rilevazioni documentali, creazione di nuove figure, formazione di personale operativo, modifiche a volte apparenti degli impianti perchè altrimenti in qualche caso se ne vanificherebbe la produzione, si è ottenuto un qualche riscontro agli scopi originari di queste nuove norme, che, forse qualcuno l'ha dimenticato, avrebbero dovuto servire a ridurre il numero degli infortuni sul lavoro?

Dalle notizie che da anni circolano in Italia si riscontra che tale numero, chiaramente non assoluto ma riferito agli indici valutati in rapporto alle ore lavorate, sembra invariato sia nei riguardi dell'entità che delle conseguenti spese per tutta la nazione, con la conseguenti dubbie considerazioni sulla validità dei processi formatori-informatori sin qui determinatisi.

Una risposta propositiva in argomento potrà esser data, alla prossima occasione, non in senso generale per l'intera problematica ma ripartita su settori che consentano previsioni più ristrette a seconda di varie tipologie sia organizzative che produttive del mondo del lavoro



Moreno Bruni

Presidente UAPI Cofartigianato
Unione Artigiani e Piccola Impresa Ascoli Piceno e Fermo



Graziano di Battista

Vice Presidente Vicario UAPI
Unione Artigiani e Piccola Impresa Ascoli Piceno e Fermo
Presidente Euro-Sportello



Guido Tarli

Responsabile Amministrativo
Cooperativa Artigiana di Garanzia "G. Kuferle"
Direttore UAPI
Unione Artigiani e Piccola Impresa Ascoli Piceno e Fermo



Roberto Tamburri

Funzionario - Impiegato Sindacale
Responsabile Donne Impresa Uapi Confartigianato

giunta esecutiva uapi

Presidente **Bruni Moreno**
Vice Presidente **Di Battista Graziano**
Membri giunta: **Specchi Danilo**
Gattafoni Alfredo
Silvi Francesco
Moretti Giuseppe
Santarelli Luciano
Sistili Mario
Tavoletti Raffaele Elio
Marozzi Federico
Collegio revisori: **Mario Sistili**
Tavoletti E. Raffaele
Marozzi Federico

www.uapi.confartigianato.org

giunta esecutiva kuferle

Presidente **Specchi Danilo**
Vice Presidente **Gattafoni Alfredo**
Consiglieri: **Vitelli Franco**
Moretti Giuseppe
Silvi Francesco
Di Battista Novello
Bruni Moreno
Ciccantelli Alberto
Collegio sindacale: **Marozzi Federico**
Caccia Marcello
Sistili Mario

www.coopkuferle.it

Un grazie a tutto lo staff delle nostre due associazioni ed in particolare a Marco Rossi e a Guido Tarli che, in così breve tempo, ne hanno reso possibile la crescita esponenziale, anche al di sopra di ogni nostra più rosea aspettativa, caratterizzandole ed affermandole come "uniche" nell'intero territorio nazionale

Alfredo Gattafoni

SERVIZI UAPI CONFARTIGIANATO

L'Associazione UAPI è nata nel 2003 per volontà della Cooperativa Artigiana di Garanzia G. Kuferle con l'intento di costruire una nuova realtà a tutela degli imprenditori artigiani dei territori Piceno e Fermano.

Nel corso dell'anno 2004, la Confartigianato Nazionale, riconoscendo la validità dell'iniziativa e valutandone positivamente la progettualità, ha riconosciuto ufficialmente la neonata associazione, inserendola nel circuito delle associazioni di categoria locali.

È nata così la Confartigianato Imprese UAPI delle province di Ascoli Piceno e Fermo che da 800 iscritti del primo anno conta oggi oltre 15000 associati, appartenenti alle diverse categorie professionali.

Ad oggi le categorie costituite riguardano il comparto edilizia, l'autotrasporto, il TAC (tessile, abbigliamento e calzaturiero) e il gruppo Donne Impresa (che nel dicembre scorso ha ottenuto il plauso del mondo artigiano e dell'informazione per la realizzazione delle donne imprenditrici nel proprio luogo di lavoro).

Ciascuna categoria è strutturata secondo un consiglio direttivo, un presidente e un segretario.

Ad oggi la confartigianato UAPI organizzato molteplici iniziative a favore delle piccole e medie imprese, per il loro sostegno e la cooperazione con partner di elevata professionalità per la fornitura di servizi fondamentali. Tra i principali ricordiamo l'accesso agevolato al credito attraverso la Cooperativa Artigiana di Garanzia G. Kuferle.

La Confartigianato UAPI organizza periodici corsi di aggiornamento, formazione obbligatoria (richiesta dalle leggi vigenti sulla sicurezza del lavoro) formazione per l'innovazione (corsi in convenzione di lingue, informatica, comunicazione, gestione marketing e

negoziazione).

Molteplici i servizi offerti in regime di abbonamento quali l'ambiente e la sicurezza, la tutela legale, adempimenti per la tutela dei dati personali (privacy), convenzione e tutela per la consulenza in materia di finanza di impresa (Basilea 2). Gratuitamente offre un check-up completo della situazione previdenziale e avvio delle pratiche necessarie, mentre è anche possibile risparmiare sulle spese di telefonia fissa e mobile (convenzioni con Albacom e Tim) ed energetiche e conseguire l'attestazione di qualità ISO 9001 e 14001. Non trascurabili sono infine gli sconti offerti agli associati sulle proprie polizze assicurative da parte della sub-agenzia UAPI della compagnia assicurativa Nuova Tirrena.

Parte dell'attività istituzione rappresentano anche gli eventi (convegni, seminari, incontri informativi) che intendono approfondire tematiche particolari. In evidenza per l'ultimo periodo sono stati organizzati seminari di aggiornamento in materia edilizia (settembre 2005 e marzo 2006), in materia di Privacy (diversi incontri con imprenditori organizzati nel Piceno e Fermano) e nel marzo scorso un FORUM con i parlamentari uscenti per il bilancio di fine mandato.

Particolarmente intensa l'attività delle categorie che seguono i diversi comparti con incontri e conferenza stampa su tutto il territorio regionale.

Gli uffici dell'Associazione, ai quali ci si può rivolgere per chiedere informazioni su tutti i servizi erogati, sono ad Ascoli Piceno, Fermo, Montegranaro e San Benedetto del Tronto

le nostre sedi:

Ascoli Piceno

Via del Commercio 70
Tel_0736_336402
fax_0736_339635
info@uapi.org

Fermo

Via Trieste 92
Tel/Fax 0734_226733
fermo@uapi.org

Montegranaro

Via Fermana sud 82
Tel/Fax 0734_889682
montegranaro@uapi.org

Grottammare

Via Dante Alighieri 1
Tel. 0735.582757
mobile 329.6172860

info@uapi.confartigianato.it



La Cooperativa Artigiana di Garanzia "G.Kuferle" da oltre 40 anni affianca le aziende artigiane nel loro rapporto nei confronti degli istituti bancari. L'accesso al credito agevolato è facilitato dall'esperienza dei funzionari della cooperativa, esperienza che i quasi 3.000 artigiani soci stanno a testimoniare.

A casa o in azienda, avrai sempre la necessità di collegare, controllare, muovere, connettere...



- Impianti elettrici
- Sistemi di automazione
- Controllo accessi
- Sistemi di sicurezza e per la comunicazione
- Sistemi di Domotica

impianti tecnologici civili ed industriali

Via Camposanto, 11 - Torchiaro
63020 Ponzano di Fermo - AP
Tel. e fax 0734 630209 - info@sytec@libero.it



Scelti per voi

DATA SYSTEM S.r.l.
Sistemi Digitali per Copiare - Stampare - Comunicare

hardware
gli monitor, modemi, macchine fotografiche, videoproiettori e accessori sarti

software
programmi personalizzati per i pc

fotocopiatrici
colori, bianco e nero

plotter
seri grafiche tecnici

macchine per il dopostampa
doppio documento, espansori, grafiche, etc.

stampanti laser
colori, bianco e nero

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA

Assistenza On Site
Assistenza In-House

Riparazione Personal computer
Servizio di Hot-Line

MONTECOSARO SCALD (MC)
Via Ascoli, 14/16 - a 300 metri uscita Superstrada
Tel. 0733.866973 - fax 0733.564591

www.datasistem.it - info@datasistem.it

DOSSIER

ITINERARI CUCINA CASA
MODA LUSO BELLEZZA VIAGGI
MOTORI SOGNI SHOPPING
ELEMENTI DI STILE

[30]

Il percorso che vorrei fare con lei è quello di analizzare la società in tutti le sue espressioni in un affascinante viaggio attraverso i più autorevoli pensatori. In questa prima parentesi vorrei introdurre l'oggetto del nostro dialogo, ovvero la seduzione attraverso il saggio di Jean Baudrillard "della Seduzione"

di **valerianamariani**

ta
tu
per
tu
con

Bruno
BALDASSARRI

Sociologo _ esperto in comunicazione e mass-media
e sociologia dei processi culturali

in sintesi, che cos'è la seduzione?

La seduzione secondo Jean Baudrillard non appartiene alla sfera della natura bensì a quella dell'artificio, non appartiene alla sfera dell'energia, ma a quella del segno e del rituale. La seduzione è sempre più singolare e sublime del sesso, ed è proprio ad essa che noi attribuiamo il più alto valore. Secondo la psicoanalisi (e quindi secondo Freud) non esiste altra struttura se non quella della sessualità e la sessualità, per la psicoanalisi, è fondamentalmente maschile. La seduzione invece è un altro universo, un universo denominato dal femminile, in cui il femminile non è ciò che si oppone al maschile, ma ciò che lo seduce. La seduzione è rovesciamento di ogni pretesa profondità del reale, di ogni psicologia, di ogni verità, di ogni anatomia. Ad essa non appartiene la realtà ed il potere, ma alla seduzione appartiene l'apparenza. E la donna non è che apparenza. Invece, il movimento femminista non vuole riconoscere questa realtà, non vuole riconoscere e rifiuta la seduzione come sovvertimento artificiale della verità della donna. Le donne si vergognano della seduzione come di una messa in scena del loro corpo mentre contrappongono al maschilismo la loro autonomia, la loro specificità di desiderio e di godimento. Al contrario, è proprio il femminile come apparenza, sostiene Baudrillard nel suo libro "Della seduzione", a vincere sulla profondità del maschile. Le donne, invece di denigrare questo stato di cose dovrebbero capire che proprio qui risiede il segreto della loro potenza, una potenza che oggi rischiano di perdere erigendo la profondità del femminile contro quella maschile.

La seduzione potremmo paragonarla a un gioco?

La seduzione, osserva Baudrillard, è un gioco. Un gioco non decodificato, in effetti i giochi di chi seduce e di chi è sedotto non sono mai stati fatti, dato che resta indecifrabile la linea di demarcazione che dovrebbe designare la vittoria dell'uno e la disfatta dell'altro. La seduzione dal latino se-ducere significa condurre in disparte, far deviare dalla propria strada. C'è in tutto questo una sorta di sovranità della seduzione, che è una passione e un gioco dell'ordine del segno; e alla lunga è lei che vince, perché è un ordine reversibile e indeterminato.

Secondo l'autore ha dominato l'uomo o la donna nel corso dei secoli?

Egli sostiene che non sia possibile stabilire con esattezza quale dei due sessi ha dominato, tuttavia si può dire che la forma esclusa vince segretamente sulla forma dominante. La donna sicuramente è stata privata di molte cose, ma non della seduzione.

Quale, la relazione fra seduzione e pornografia?

Alcuna. La pornografia per Baudrillard si oppone alla seduzione. L'oscenità consiste nel fatto che niente viene lasciato alle apparenze. La pornografia non esercita nessuna seduzione. E tuttavia la seduzione è più forte perché è un processo reversibile, mentre il reale, il potere e la sessualità sono irreversibili.

Quale invece il rapporto fra seduzione e interpretazione?

Qualsiasi rapporto interpretativo si oppone alla seduzione. L'interpretazione infatti, intende ricercare la verità ed il senso nascosto ponendo fine alle apparenze. L'impresa dell'interpretazione, scrive Baudrillard, è un'impresa impossibile in quanto "Inesorabilmente, il discorso è abbandonato alla sua propria apparenza e dunque alle porte del gioco e di seduzione, e dunque al suo fallimento in quanto discorso". In effetti, tutte le apparenze si alleano e congiurano per combattere il senso ma deve battersi non per ricercare il senso ma deve battersi contro l'abisso superficiale della sua stessa apparenza.

La seduzione è narcisistica, scrive Baudrillard..

Ogni seduzione è narcisistica. In effetti nel saggio, Narciso, fra tutte le figure mitologiche ed artistiche, spicca in singolare potenza proprio per la sua seduzione. Cito testualmente " Non si tratta di uno specchio teso a Narciso affinché vi si ritrovi idealmente vivo, ma si tratta dello specchio come essenza di profondità, come abisso superficiale, che è seducente e vertiginoso per gli altri solo perché ognuno di noi è il primo a inabissarsi". In tal senso, ogni seduzione è narcisistica, osserva Baudrillard, ed il suo segreto consiste in questo assorbimento mortale. Da qui deriva il fatto che le donne, essendo più vicine a quell' altro specchio nascosto in cui seppelliscono il corpo e la propria immagine, sarebbero anche più vicine agli effetti di seduzione. Gli uomini, invece, hanno profondità, ma sono senza segreto: da qui il loro potere e la loro fragilità. La strategia della seduzione è quella del trucco illusionistico. "I'll be your Mirror" sarò il vostro specchio non significa " Sarò il vostro riflesso" ma: " Sarò la vostra lusinga".

In altre parole, sedurre significa lasciarsi adescare dalla lusinga illusionistica e muoversi in modo incantato. Questa è la potenza della donna seduttrice, afferma Baudrillard, ed anche Narciso si perde nel doppio illusionistico della propria immagine ed è così che si allontana dalla sua stessa verità e, con il suo esempio, diviene modello d'amore e distoglie gli altri dalla

loro. **E**ssere sedotti secondo Baudrillard ?

Essere sedotti come nella storia del soldato che incontra la morte che non opera alcuna strategia, nessun piano, rimedia al caso con la casualità di un gesto, con un incontro accidentale. Così opera la sua seduzione. Ed ancora...siamo sedotti dai segni vuoti, insensati, assurdi e ce lo dimostra la storia del bambino che chiede alla fata di esaudire i suoi desideri. La fata accetta ma alla condizione che il bambino non avrebbe mai dovuto pensare al colore rosso della coda della volpe. " Se è soltanto questo!" risponde il bambino con disinvoltura. Tuttavia, non fa altro che pensare al colore rosso, è ossessionato, a ogni istante, da quella immagine assurda e insignificante, ma tenace. E' il fascino del segno vuoto, la potenza della parola insensata. Ed è anche il segreto della magia: il valore di una parola è maggiore quando è priva di contesto e di referente. Il rosso del colore della volpe è di quest' ordine. Irreale e priva di consistenza, s'impone perché non è niente. Se la fata gli avesse proibito qualcosa di grave o di significativo, il bambino avrebbe senz'altro superato la prova, non sarebbe stato sedotto suo malgrado (infatti, non è il divieto, è il non senso del divieto a sedurlo). Anche gli occhi, come le apparenze fortuite, sono pieni di fascino, e la seduzione degli occhi è la più immediata e la più pura . In definitiva, l'attrazione per il vuoto è al fondo della seduzione, non l'accumulazione dei segni, né i messaggi del desiderio (il desiderio è privo di fascino), ma la complicità esoterica nell'assorbimento dei segni. La seduzione si tesse nel segreto.

La seduzione del segreto, ovvero? Ci spieghi meglio...

Mentre il nascosto ed il rimosso ha la predisposizione a manifestarsi, il segreto non l'ha affatto.

Il segreto è una qualità seduttrice, esattamente il contrario di un rapporto psicologico: essere nel segreto dell'altro non significa condividere un non detto che potrebbe essere detto: quando "qualcosa" parla non è affatto seducente. Vincent Descombes, mi perdonerà la divagazione...sostiene che essere sedotti significa essere sviati dalla propria verità. Questa verità costituisce ormai un segreto che gli sfugge. La seduzione, tornando a Baudrillard, si avvicina alla sfida. Quest' ultima è una forma duale che pone fine a ogni contratto, a ogni scambio regolato dalla legge (legge di natura o legge del valore) e vi sostituisce un patto altamente ritualizzato: l'obbligo incessante di rispondere e di rialzare la posta, dominato da

una regola fondamentale del gioco, e scandito secondo un ritmo a lui proprio. Vi è tuttavia, una differenza tra sfida e seduzione; la sfida consiste nel portare l'altro sul terreno della vostra forza, che diverrà anche la sua, in vista di un gioco al rialzo illimitato, mentre la strategia della seduzione consiste nel portare l'altro sul terreno della vostra disfatta, che sarà anche la sua. Testualmente " Sedurre significa render fragile. Sedurre significa venir meno. Seduciamo con la nostra fragilità, e mai con i poteri o segni forti. E' questa fragilità che noi mettiamo in gioco nella seduzione, e che le conferisce la sua potenza".

Quale, l'effigie della seduttrice?

L'amore stesso e l'atto carnale sono una parure della seduttrice, la più raffinata, la più sottile tra quelle che la donna ha concepito per sedurre l'uomo; ma il pudore ed il rifiuto possono giocare lo stesso ruolo. In questo senso tutto è parure, ossia genio delle apparenze. La seduttrice fa funzionare il desiderio come illusionismo adescatore. Per lei non esiste verità del desiderio o del corpo, o di qualsiasi altra cosa. L'amore stesso e l'atto sessuale possono tornare a essere elementi di seduzione se saranno ripresi nella forma eclittica dell'apparire /scompare. Nessuna donna è stata espropriata della potenza legata alla seduzione e alle sue regole. Certamente le donne vennero espropriate nel corso dei secoli del loro corpo, del loro desiderio, dei loro diritti ma resteranno sempre padrone di tale possibilità di eclissi, di scomparsa e di trasparenza seduttrice, e di eclissare così il potere, annota ancora Baudrillard, dei loro padroni. Occorre osservare che la seduzione oscilla tra i due poli: quello della strategia e quello dell'animalità le cui rispettive figure sarebbero per noi il seduttore e la seduttrice. In questo senso si potrebbe definire, la seduzione femminile, animale. Senza per questo attribuirle però una natura istintiva, senza per questo dire che è eticamente inferiore, anzi è esteticamente superiore. Essa, infatti, rimanda a un rituale del corpo per il quale è necessario regolare le apparenze e organizzarne il ciclo. A sedurre l'uomo, evidenzia Baudrillard nel suo saggio, non è mai la bellezza naturale, ma la bellezza rituale. Perché questa è esoterica e iniziatica, mentre l'altra è solo espressiva. Perché la seduzione sta nel segreto creato dalla levità dei segni dell'artificio, e non in un'economia naturale di senso, di bellezza o di desiderio. Questa sfida attraverso la simulazione vive nell'arte cosmetica di tutti i tempi e nell'apparato moderno del maquillage e della moda. L'artificio, secondo Baudrillard, non aliena il soggetto nel suo essere, ma lo altera misteriosamente. Il

maquillage è un modo per annullare il volto, gli occhi con occhi più belli, annullare le labbra con labbra più splendidi. "Solo il falso può alienare il vero", ma il maquillage non è falso, è più falso del falso e giunge in tal modo ad una sorta di innocenza e di trasparenza superiore. La nostra epoca è incapace di generare grandi miti o grandi figure di seduzione paragonabili a quelle delle mitologia o dell'arte. L'unico grande mito prodotto dalla nostra epoca è quello della star del cinema. Tuttavia, la seduzione dei nostri idoli moderni è una seduzione fredda, trovandosi nell'intersezione del medium freddo delle masse e del medium freddo dell'immagine.

don Giovanni e Casanova possiamo definirli seduttori?

Sono entrambi seduttori impuri. Sia don Giovanni che Casanova passano di conquista in conquista sessuale, cercando di sedurre solo per trarre piacere sessuale e quindi non raggiungono quella dimensione "spirituale" della seduzione che, secondo Kierkegaard, consiste nello spingere al limite la potenza e le risorse seduttrici della donna per meglio sfidarle attraverso una minuziosa strategia di rovesciamento. "Sedurre è, allora, far giocare tra loro delle figure, far giocare tra loro dei segni caduti nella loro stessa trappola"

fa paura pensare di poter essere sedotti?

Noi, dice Baudrillard, rinunciamo a sedurre per paura di essere sedotti.

C'è un rapporto fra seduzione e perversione?

Come la seduzione è indifferente e crudele al sesso, così la perversione. La seduzione si impadronisce di tutti i piaceri, di tutti gli affetti e le rappresentazioni, s'impadronisce persino dei sogni, per rovesciarli in qualcosa di diverso dal loro svolgimento primario, verso un gioco sottile. Anche il perverso, sostiene Baudrillard, è freddo verso il sesso, tramuta la sessualità ed il sesso un'astrazione rituale e cerimoniale, in una bruciante posta in gioco di segni invece che in uno scambio di desiderio. Tuttavia il perverso diffida radicalmente della seduzione e tenta di codificarla. Tenta di fissarne le regole, di formalizzarle in un testo, di enunciarle in un patto, violando, la regola fondamentale della seduzione, che è quella del segreto. Così mentre la "Perversione è teatrale e complice, la seduzione è segreta e reversibile".

La seduzione come gioco e destino....

La seduzione è un gioco ed un destino. Una sorta di passione lega i giocatori alla regola che li lega, e senza la quale non vi sarebbe alcun gioco. Occorre osservare, dice Baudrillard, che

la regola è diversa dalla legge. L'una appartiene all'ordine dell'obbligo, l'altra a quello della costruzione e del divieto. La legge si può trasgredire mentre non ha alcun senso trasgredire, di contro, una regola del gioco. Inoltre, la legge fonda un'eguaglianza di diritto: tutti sono uguali di fronte a lei. Invece "Non c'è uguaglianza di fronte alla regola perché questa non è giurisdizione del diritto, e bisogna essere separati per essere uguali. E i compagni di gioco, non sono separati, sono sin dall'inizio istituiti in una relazione duale e agonistica, mai individualizzata". Il fascino del gioco deriva da questo sbarazzarsi della libertà nell'obbligo, da questo sbarazzarsi della legge nell'arbitrarietà della regola e del cerimoniale. Gli uomini sono più liberi nel gioco che in qualsiasi altra situazione, dato che non devono interiorizzare la regola, ma le devono solo una fedeltà protocollare, e quindi sono sgravati dall'esigenza di trasgredirla, come accade invece per la legge. Con la regola siamo liberi dalla legge e liberati dalla necessità di scelta, di libertà, di responsabilità. La regola non può essere "trasgredita", può solo non essere osservata. Ma l'inosseranza della regola non si pone in una situazione di trasgressione. Il baro distrugge il fascino duale del gioco attraverso l'irruzione di una determinazione individuale. Inoltre il baro, aggiunge Baudrillard, è volgare perché non si espone più alla seduzione del gioco. Si può definire il gioco come un'impresa di seduzione del caso. Il gioco è aleatorio.

Società contemporanea e seduzione?

Secondo Baudrillard la nostra società è priva di seduzione, dato che la posta in gioco ed il rischio sono minimi. Viviamo nella Norma e nei Modelli, non solo non viviamo più nell'era della regola e del rituale, ma non viviamo neppure più nell'era della Legge e del contratto. Nell'era dei modelli, scrive Baudrillard, la digitalità del segnale ha preso il posto della polarità del segno. In altre parole, mentre la relazione duale è quella che domina il gioco, il rituale e tutta la sfera della regola, mentre la relazione polare o dialettica è quella che ordina l'universo della Legge, del sociale e del senso, la relazione digitale (ma non è più "relazione", diciamo piuttosto la connessione digitale) è quella che distribuisce lo spazio della Norma e dei Modelli.

La seduzione fredda, ovvero?

Per Baudrillard la seduzione "fredda" è il luogo, o meglio lo spazio, (il lucido) del gioco in quanto caratterizzato dal fascino "narcisistico" dei sistemi elettronici ed informatici, dal fascino freddo del medium e del terminale. La seduzione fredda governa tutta la sfera dell'informazione e

della comunicazione, e nella seduzione fredda si esaurisce oggi tutto il sociale con la sua messa in scena. Oggi, osserva Baudrillard, il contratto sociale delle nostre società sembra diventato un patto di simulazione suggellato dai media e dall'informazione. E' una sorta di simulazione inversa risponde tra le masse a questa simulazione di senso: alla dissuasione si risponde con la disaffezione, alla lusinga dei vari specchietti per le allodole si risponde con una crudenza enigmatica.

La clonazione?

È, secondo Baudrillard, l'ultimo stadio della simulazione del corpo, quello in cui l'individuo, ridotto alla sua formula astratta e genetica, è votato demoltiplicazione seriale. L'individuo si può riprodurre in serie se viene concepito unicamente come un sistema di informazioni e di messaggi. La clonazione abolisce l'unione dei geni della genitrice e del genitore, abolisce l'atto duale della generazione. Chi nasce dal clone non è generato: germoglia a partire da un segmento. Il clone, sostiene l'autore, rappresenta il narciso digitale.

La nostra era e la seduzione...

Siamo nell'era della seduzione che coinvolge gli individui e le masse. Ma non si tratta più di quell'assorbimento e di quella passione, ma è di un'invocazione di desiderio e di appagamento del desiderio al posto dei rapporti di potere e di sapere. La seduzione, osserva ancora Baudrillard, appare come valore di scambio e serve alla circolazione degli scambi. Si tratta di una seduzione molle, il cui processo indebolito è diventato sinonimo di altri: manipolazione, persuasione, gratificazione atmosfera. Una seduzione che investe così tutto lo spazio del linguaggio non ha più senso né più sostanza di un potere che investe tutti gli interstizi della rete sociale.

destino e seduzione?

La seduzione è il destino. In conclusione, osserva Baudrillard, viviamo effettivamente nelle forme pure, in un'oscenità radicale, ossia visibile indifferenziata, delle figure un tempo segrete e distinte. Lo stesso vale per il sociale che regna anch'esso, oggi nella sua forma pura, ossia oscena e vuota; lo stesso vale per la seduzione, che, nella sua forma attuale, ha perduto l'alea, la sospensione, il sortilegio, per assumere la forma di un'oscenità leggera e indifferenziata. Oggi la seduzione si perde nella forma "politica" (per usare un termine utilizzato da Walter Benjamin) nel senso che ormai esiste solo una moltiplicazione di oggetti senza originale.



La seduzione avrebbe così conosciuto tre fasi: la fase rituale (duale, magica, agonistica), la fase estetica (quella del seduttore, che assume il senso di strategia e di gioco) ed infine la fase politica (quella di una scomparsa totale dell'originale della seduzione, votato alla riproduzione senza fine di una forma senza contenuto). Allora, si chiede Baudrillard, se questo sia il destino della seduzione, invitando a considerare invece la seduzione come destino. Perché niente potrebbe essere più grande della seduzione stessa, neppure l'ordine che la distrugge.

“l’incubo del maschile è sempre stata la possibilità improvvisa di reversione nel femminile. Seduzione e femminilità sono ineluttabili come il rovescio stesso del sesso, del senso, del potere”

[34]

Benessere **psicofisico ed estetico** naturale è sempre di più un bene irrinunciabile

fiorella castelli



Armonia amore aromi arancione benessere
 bellezza bioritmo blu carezze caldo corpo
 crema dorato divino esfoliare erbe ESTETICA
 elisir fragranza feeling flessuoso giola gesto
 granuli giallo idea INTEGRATA indaco levigato
 luminoso lavanda morbido marino miele
 naturale neutro nebulizzato oleoso odore
 ordine olistico pelle purezza pressione quiete
 quotidiana qualità riflessi rilassante
 riequilibrante stile seta salute seduzione tepore
 teoria trattamento ultrasuoni unguento umore
 vitalizzante vegetale vitalità vitale varietà
 violetto zona zelo

Normativa specifica per estetiste

L'attività di estetista (regolata dalla legge n. 1 del 4/1/1990) comprende tutte le prestazioni e i trattamenti eseguiti a scopo di cura e protezione dell'aspetto estetico del corpo umano. Tale attività può essere svolta tramite tecniche manuali, con l'utilizzo di apparecchi elettromeccanici per uso estetico consentiti dalla normativa vigente e con l'applicazione dei prodotti cosmetici definiti dalla legge 11/10/1986, n. 713.

PROFESSIONE ESTETISTA COME AVVIARE UNA IMPRESA

Validità dell'autorizzazione

Per l'esercizio dell'attività di estetista occorre apposita autorizzazione, valevole per l'intestataro della stessa e per i locali in essa indicati, rilasciata dal sindaco sentita l'ASL. L'autorizzazione viene concessa se si è in presenza dei seguenti requisiti:

- iscrizione all'albo delle imprese artigiane (o averne di fatto i requisiti)
- requisiti igienici dei locali, delle attrezzature e delle suppellettili destinati allo svolgimento delle attività, nonché i requisiti sanitari dei procedimenti tecnici usati nelle stesse attività
- qualificazione professionale del richiedente l'autorizzazione.

Tale accertamento non è richiesto se l'impresa è già iscritta come tale nell'albo provinciale delle imprese artigiane.

Requisiti necessari La qualifica professionale di estetista si intende conseguita, dopo l'espletamento dell'obbligo scolastico, mediante il superamento di un apposito esame teorico - pratico preceduto dallo svolgimento:

- di un apposito corso regionale di qualificazione della durata di 2 anni, con un minimo di 900 ore annue, seguito da un corso di specializzazione della durata di un anno oppure da un anno di inserimento in una impresa di estetista oppure
- di un anno di attività lavorativa qualificata, in qualità di dipendente a tempo pieno, in uno studio medico specializzato o in un'impresa di estetista, successiva allo svolgimento di un periodo di apprendistato in un'impresa di estetista, seguita da appositi corsi regionali di formazione teorica oppure
- di un periodo non inferiore a tre anni, di attività lavorativa a tempo pieno, in qualità di dipendente o collaboratore familiare, in un'impresa di estetista, accertata attraverso l'esibizione del libretto di lavoro o di documentazione equipollente, seguita da corsi regionali di formazione teorica ad essere artigiana. Quando invece l'attività prevalente è quella di centro abbronzatura (per la prevalenza di investimenti e ricavi) l'attività non può essere considerata artigiana, ma commerciale.

Obblighi specifici

- Le imprese che svolgono attività di estetista possono essere esercitate in forma individuale o di società, nei limiti dimensionali e con i requisiti previsti dalla legge 443/1985 (legge quadro sull'artigianato) (locale minimo: 15 mq con un lettino; per ogni lettino in più altri 5 mq).
- Nel caso di impresa artigiana esercitata in forma societaria, anche cooperativa, i soci e i dipendenti che esercitano professionalmente l'attività di estetista devono essere in possesso della qualificazione professionale. Nel caso di imprese diverse da quella prevista dalla legge 443/85 i soci e i dipendenti che esercitano professionalmente l'attività di estetista devono essere comunque in possesso della qualificazione professionale.
- L'attività può essere svolta al domicilio dell'esercente o nella sede del committente in locali che rispondono ai requisiti previsti dal regolamento comunale. Non è ammesso l'esercizio dell'attività in forma ambulante o di posteggio.
- L'attività di estetista può essere svolta unitamente all'attività di barbiere o di parrucchiere (è necessaria in questo caso la doppia qualifica) in forma di imprese

esercitate nella medesima sede ovvero mediante una delle forme di società previste dall'art. 3 della legge 443/85 (s.a.s., s.n.c. e s.r.l.). In questo caso i singoli soci che esercitano le distinte attività devono essere in possesso dei requisiti professionali richiesti per l'esercizio delle rispettive mansioni. NB: I centri di estetica possono dotarsi di lampade abbronzanti per ampliare la gamma dei propri servizi. Tali aggiunte non modificano la natura dell'attività che continua ad essere artigiana. Quando invece l'attività prevalente è quella di centro abbronzatura (per la prevalenza di investimenti e ricavi) l'attività non può essere considerata artigiana, ma commerciale.

Gli habitat della bellezza

A Ripatransone CENTRO ESTETICO di CASTELLI FIORELLA

"mi guardo attorno ogni giorno e mi sento felice per quello che ho realizzato, mi piace l'idea di essere riuscita a concretizzare un sogno di bambina: esaltare la bellezza di ciascuna donna. La passione è stata determinante nel percorso di crescita professionale in quanto mi ha spinto alla ricerca continua di tecniche che potessero migliorare i risultati e pertanto appagare, senza indugi, le aspettative di chi ripone fiducia in me. Il rispetto che nutro nei confronti dell' individuale modo di essere di ciascuna persona, lo si respira in questo centro benessere che porta il mio nome, e che ho voluto proprio qui a Ripatransone, nel paese in cui sono nata. Un luogo tranquillo e pieno di storia era secondo me, il contesto ideale nel quale aprire una struttura come questa, pensata nel pieno rispetto dei vincoli paesaggistici e realizzata con materiali naturali come la pietra o il legno che, tra l'altro, ricopre interamente il pavimento e che nella stagione invernale può essere anche riscaldato al fine di consentire l'appoggio, a piedi nudi, deliziati dalla bella sensazione di non percepire il freddo. E poi ci sono i colori che delineano la "personalità" di ciascuna stanza nella quale si eseguono i trattamenti. Ho un forte legame personale con i colori, ne subisco l'influenza...i colori, in tutta la loro straordinaria positività e bellezza. Il mio lavoro, in sintesi, consiste proprio in questo, nel rispettare ed esaltare tutto ciò che è naturalmente bello che, nelle persone, si esprime nella particolarità e nell'unicità di ciascuna caratteristica fisica. Preservare la bellezza che tutti possediamo è sempre stata la mia la mia missione; quella missione già percepita da una bimba di nome Fiorella che anche a scuola, tanti anni fa, nella pausa colazione, truccava le sue amichette di classe, contenta di riuscire a renderle più belle".

Ad Ascoli Piceno: CENTRO ESTETICO DE LUCA di Paola e Claudia de Luca. Due sorelle con la passione della bellezza

" possiamo definirlo un vizio di famiglia, o meglio una predisposizione congenita pensare alla bellezza come ad una missione. La bellezza appartiene a ciascuno, preservarla, incoraggiandone la longevità è il compito che ci siamo date come progetto di vita. Essere gratificati professionalmente è importante nella vita, la soddisfazione del raggiungimento dei traguardi professionali si riflette inevitabilmente sul vissuto più intimo di ciascuno di noi. Lavorare con passione significa riuscire ad esprimere il meglio, di sé e per gli altri. Occuparsi di bellezza vuol dire guardare a 360° il corpo umano in tutta la sua complessità. Significa pensare anche a tutto quanto non sia visibile esteriormente, alimentazione equilibrata ed equilibrio psichico, come fattori complementari, e forse anche determinanti, ai fini della preservazione di quanto è più strettamente riconducibile all'aspetto fisico. La preservazione della forma fisica è importante in una società come quella in cui viviamo...non bisogna però lasciarsi convincere dai mass media ad adeguarci, per sentirci belle, a quegli stereotipi di donna che sono più vicini a delle illusioni ottiche ed a un malcostume generalizzato che tende ad imporre una donna dai tratti esagerati, a volte perfino volgari. La bellezza è altro. È il mettere in luce, in ciascuno di noi, quanto di caratteristico è nel nostro patrimonio genetico apprezzandolo come unico".

Apparecchiature elettromeccaniche per uso estetico

Oltre alle spese necessarie per l'acquisto del mobilio, l'investimento rilevante per l'attività di estetista consiste nelle apparecchiature il cui costo può variare a seconda della sofisticazione della stessa e della marca scelta. A questa somma vanno poi aggiunti gli eventuali costi per l'adeguamento dell'impianto elettrico e di quello idraulico. L'investimento può aumentare a seconda dello spazio occupato dal centro estetico e dalla quantità di servizi o trattamenti eseguiti.

NB: tale attività richiede un adeguamento continuo, perchè il centro deve essere in grado di recepire le novità del mercato sia in termini di nuovi apparecchi che in termini di prodotti e trattamenti specifici. Ciò significa che gli investimenti sono da effettuare non solo in fase di avvio dell'impresa, ma anche durante la vita del centro stesso.

Alcune apparecchiature consigliate: vaporizzatore; stimolatore con scariche inferiori ad 1 centimetro e solo effluvio (alta frequenza o ultrasuoni); disincrostante per pulizia con intensità non superiore a 4mA; docce filiformi e atomizzatore con pressione non superiore a 1 atmosfera; apparecchi per massaggi meccanici solo a livello cutaneo e non in profondità; apparecchi per massaggi elettrici solo con oscillazione orizzontale o rotazione, che utilizzino solo accessori piatti o spazzole; lampade abbronzanti UVA; lampade di quarzo con applicazioni combinate o indipendenti di raggi ultravioletti e infrarossi; attrezzi per ginnastica estetica; attrezzature per manicure e pedicure; sterilizzatrice elettrica; apparecchi per il trattamento di calore totale o parziale; laser estetico; saune; termocoperte; complementi d'arredo per ala d'attesa e spogliatoio; ecc.

NB: L'uso di queste apparecchiature e di altre comunque correlate all'attività di estetica è subordinato alla certificazione medica che ne escluda eventuali controindicazioni

Alcuni consigli pratici per chi inizia

Se si ha intenzione di avviare un'attività come estetista, può essere utile verificare il proprio grado di conoscenza sugli aspetti più o meno tecnici legati all'avvio di questa attività. Ad esempio:

1. la propria conoscenza delle normative generali o specifiche relative all'attività
2. le formalità burocratiche da espletare
3. la scelta di iniziare un'attività ex novo o di rilevare un'attività già esistente
4. la scelta dello spazio per svolgere l'attività
5. la scelta della forma giuridica da adottare
6. la dotazione di attrezzature e macchinari necessari
7. la possibilità di agevolazione finanziarie

8. la definizione del "target" (i propri clienti)
9. i canali pubblicitari da adottare per pubblicizzare il nuovo locale (pagine gialle, elenco telefonico, passaparola, radio/tv locali, ecc.)
10. la valutazione del mercato
11. la cura della propria immagine, oltre che del servizio e dei prodotti offerti
12. il tipo di ambiente da creare per il proprio locale (caratteristico, moderno, lussuoso, giovane, accogliente, ecc.)
13. la scelta dell'arredamento
14. l'individuazione dei costi fissi e variabili il calcolo del fatturato minimo che permetterà di coprire i costi.
15. la possibilità di aggiornare la propria attività, sia nell'ambito dei prodotti / trattamenti utilizzati, sia in quello delle attrezzature adoperate

gli operatori della bellezza



lostaffBeautyService

UNO DEGLI OPERATORI DEL SETTORE CHE SI E' DISTINTO NEGLI ULTIMI ANNI PER PROFESSIONALITA' E' CERTAMENTE LA BEAUTY SERVICES, AZIENDA LEADER NEL SETTORE DELL' ESTETICA SIA IN RELAZIONE AI PRODOTTI ED ALLE APPARECCHIATURE CHE PER QUANTO CONCERNE IL SERVIZIO DI SUPPORTO ALLE OPERATRICI DI SETTORE LE QUALI POSSONO, IN EFFETTI, USUFRUIRE DI UN INDOTTO SPECIALIZZATO CHE ABBIAMOLE CARATTERISTICHE DI UN PARTNER AFFIDABILE E PREPARATO NELLA FORMAZIONE DI BASE QUANTO NEI CORSI DI AGGIORNAMENTO (COME MASSAGGIO, TRUCCO, TRUCCO SEMIPERMANENTE, RICOSTRUZIONE DELL'UNGHIA ECC.).

fONDAMENTALE NELLE TECNICHE DI SUPPORTO ALLA VENDITA, BEAUTY SERVICE E' ANCHE INGROSSO PER L'ESTETICA ESCLUSIVISTA PER MARCHE-ABRUZZO E ROMAGNA DI DITTE COME : BIO-LINE, MURAD, FONTE VERDE, L.C.N., STEFANO ANSELMO, CERRI , Q-MED, LASERLIFE, ROGNONI, DIVA, VISMARA ED ALTRE..

bEAUTY SERVICE E' INOLTRE RICONOSCIUTA QUALE "FIORE ALL' OCCHIELLO " PER CIO' CHE CONCERNE IL SERVIZIO DI ASSISTENZA AI GUASTI OLTRE CHE PER LA CONSULENZA NELLA PROGETTAZIONE DI NUOVI CENTRI.

 **BIOLINE** ITALIA

Beauty Service_{snc}
Della Ventura e D'ercoli
Via Torino 5/7
63013 Grottammare (ap)
Tel. 0735_587643_Fax 0735_577007

Le TERME : OVERO LA BELLEZZA DATA DAL BENESSERE

a cura di Gian Luca Gregori e Silvio Cardinali

" Non può sfuggire che la Legge di "Riordino del sistema termale" rappresenta il cardine dell'attuale legislazione, costituendo uno strumento di rilancio e di coordinamento delle attività termali. In particolare, si pone l'obiettivo di valorizzare le risorse naturali, ambientali e culturali dei territori termali, promuovendo la tutela del patrimonio idrotermale anche ai fini dello sviluppo turistico".

Le "cure termali" nella legislazione italiana

" Il legislatore è intervenuto nei primi anni '90 con l'obiettivo di limitare un utilizzo indiscriminato delle cure termali (Decreto Ministeriale - Ministero della Sanità n.193 e successive modifiche, DM 4 Maggio 1993 e DM 15 Dicembre 1994); in particolare, il Ministero della Sanità ha emanato l'elenco delle "Patologie che possono trovare reale beneficio dalle cure termali..", vincolando la possibilità di usufruire delle predette prestazioni a carico del SSN solo a fini meramente terapeutici o riabilitativi (comma 3). La medesima norma definiva il ruolo delle Unità Sanitarie Locali, che dovevano assicurare l'erogazione delle prestazioni specialistiche esclusivamente presso strutture caratterizzate da determinati prerequisiti (cioè "accreditate" per lo svolgimento di tali funzioni); inoltre, veniva imposto l'obbligo di aggiornare le suddette liste di patologie, ogni 4 anni, da parte del Ministero della Sanità. Nei successivi decreti viene inoltre espressamente previsto per gli stabilimenti termali di "effettuare studi per la valutazione dell'efficacia delle terapie termali", nel rispetto di particolari linee guida (Decreto Ministeriale - Ministero della Sanità n. 57 del 15 Dicembre del 1994 "modifiche dell'elenco delle patologie che possono trovare reale benefici dalle cure termali...").

Nel 1996 nasce il "Progetto NAIADE", che ha coinvolto 291 aziende termali e 50.000 pazienti affetti da diverse malattie suscettibili di essere trattate con cure termali; ideato dall'associazione coordinamento Federterme - Assoterme - Unionterme, tale progetto si poneva l'obiettivo di valutare l'efficacia delle terapie termali secondo parametri clinici obiettivi, verificando i risultati di studi clinico-epidemiologici; tale indagine è stata realizzata con riferimento ad alcune specifiche patologie. Va poi osservato che il suddetto studio ha consentito di valutare una serie di indicatori economico-sanitari allo scopo di verificare l'efficacia delle terapie termali nel ridurre la spesa sanitaria. La propensione a stimolare la ricerca scientifica e la ricerca epidemiologica è stata confermata dalla legge di "Riordino del sistema Termale"; infatti, recita l'art. 6, il Ministero della Sanità ha facoltà di "promuovere il coinvolgimento e la collaborazione delle aziende termali per la realizzazione di programmi di ricerca scientifici, di rilevazione statistichepidemiologica e di educazione sanitaria,..." (Legge 323/200, art 6); lo stesso articolo continua specificando che le regioni - nell'ambito della loro competenza - si avvarranno della collaborazione di facoltà universitarie, enti e istituti di ricerca specializzati.

In questa legge si possono evidenziare alcuni aspetti rilevanti, quale l'introduzione della specializzazione in medicina termale di cui all'art 7; secondo quanto sancito da tale articolo di questa legge, i medici dipendenti dalle aziende termali alla data di attivazione del primo corso di specializzazione hanno diritto di accedere - anche in soprannumero - alle scuole di specializzazione medesime. Va poi rilevato che, secondo quanto disposto dall'art 10, la talassoterapia rientra nell'ambito delle cure termali".

Un marchio di qualità a garanzia dei servizi offerti

"Le aziende termali hanno la possibilità di valorizzare i servizi offerti ricorrendo ad un "marchio di qualità" che consente di certificare un determinato livello; ciò può essere particolarmente utile, in considerazione del fatto che sono sorti numerosi centri, che spesso di "termale" hanno solo il nome. Va peraltro osservato che l'efficacia di tale brand dipenderà soprattutto dagli investimenti in comunicazione che saranno realizzati; in tal senso, può essere rilevante il ruolo dell'ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo), al quale viene demandata tale funzione a livello internazionale. Ulteriori considerazioni riguardano quindi l'impatto che la "Legge di riordino del sistema termale" ha avuto sul settore nella sua complessità. In particolare, sono state previste specifiche agevolazioni economiche e finanziarie per l'accesso alle cure; infatti, il Servizio Sanitario Nazionale garantisce agli assicurati INPS e INAIL i regimi termali speciali. Le prestazioni economiche accessorie sono erogate a carico dei rispettivi enti previdenziali".



A.S.D.
norrisclub

C.da S.Antonio
VALMIR DI PETRITOLI

tel.0734.658967

Scegliere bene itinerari regionali

agriturismi storici weekend
di federica mariani

Le Marche, terra di storia e di cultura, di paesaggi e splendidi scorci, di gente che ha mantenuto intatti i colori e i sapori della sua cultura.

Il nostro viaggio inizia da Urbino, importante centro d'arte che offre al turista prestigiosi monumenti: il quattrocentesco Palazzo Ducale, opera di Luciano Laurana e sede della Galleria Nazionale delle Marche; il Duomo, in forme neoclassiche, con interno a tre navate con cupola; la casa natale di Raffaello. La visita continua con Pesaro, città natale di Gioacchino Rossini. Il nucleo antico della città ha il suo fulcro in Piazza del Popolo, su cui si affaccia il Palazzo Ducale, sede prima dei Malatesta e poi degli Sforza; dalla Piazza

parte Via Rossini, lungo la quale troviamo il Duomo e la casa natale del grande musicista.

Interessanti anche il Museo Archeologico Oliveriano, il Museo Civico, con la Pinacoteca ed il Museo delle Ceramiche. Proseguendo per Frasassi si consiglia la visita delle celebri Grotte che si snodano nel sottosuolo lungo un percorso visitabile di 1500 metri, con cavità e passaggi ricchi di stalattiti e stalagmiti, che trovano nella Grotta Grande del Vento la loro massima espressione.

Al termine del nostro percorso la visita di Recanati, città che ha dato i natali al grande poeta Giacomo Leopardi e infine Loreto per la visita del Santuario della Santa Casa, meta di numerosissimi pellegrinaggi. Durante questo bellissimo viaggio il riposo è assicurato negli agriturismi marchigiani, questi luoghi fuori dal tempo, splendidi esempi di recupero dell'architettura rurale.

Qui si respira una atmosfera all'insegna della familiarità, della cortesia e della privacy nell'efficienza e nel calore dei servizi offerti.

Abbiamo scelto per voi la Villa a Fabriano, una struttura storica fatta erigere dal Marchese del Grillo, buongustaio e intenditore di vini locali. La Villa è affacciata sulle ridenti colline marchigiane ed immersa in un parco di tre ettari, luogo ideale per rilassare il corpo e la mente.

Un attento ed accurato restauro ha trasformato il Relais in uno degli alberghi più eleganti della zona, con camere calde ed accoglienti, tutte arredate con gusto e in stile; in questo contesto ricco di storia e gusto spiccano le suites del Piano Nobile, lussuose e con affreschi.

Ogni camera racchiude in sé una propria storia in quanto abitate da ciascun proprietario della Villa.

A completare il ritratto della Villa il famoso ristorante presente sulle più note guide enogastronomiche, ricavato dalle vecchie cantine, che propone piatti come le malfatte del Grillo alle tre farine, la tagliata di manzo, i gustosi dolci al cucchiaio con avana e rum. Il tutto annaffiato da più di 900 etichette presenti nella fornitissima cantina.



L'interno della villa
nella foto

le vie del gusto

a portosangiorgio

[39]

il cocktail dell'estate

shakerato
dai
barman
più sexy
della
riviera
adriatica

1/2 gin
1/4 apricot brandy
1/4 succo di arancia

Fabrizio e Michele

paradise



café florian

Figaro Café



antipasto dell'adriatico

insalata di mare
scampetti alla catalana
alici marinate
pesce spada affumicato
seppioline agli aromi
gamberetti al vapore
salmone affumicato alle
erbe

chef Fabrizio Totonì del Veliero

uscire

lasciati tentare!

l'oasi

pizzeria_piane di falerone
voglia di pizza

info:0734_710097



[40]

voglia di auto

Cominciamo con un sintetico biglietto da visita della Daytona, ci parli anche delle caratteristiche principali che hanno contribuito a confermarle la leadership nel settore automobilistico per ciò che concerne l'auto di importazione. Alla base della sua brillante e veloce carriera dunque?

Molto impegno, grande passione, buona ostinazione, attenta gestione e un pizzico di fortuna.

Kevin Roberts, capo mondiale della Saatchi & Saatchi "Io amo le macchine. Penso che chiunque dovrebbe avere una Ferrari almeno una volta nella vita. Non è facile, d'accordo, ma ne vale la pena, anche i freni sono sexy, in macchine come quelle"... lei Angelo condivide questa teoria?

Al 100%

jackhaincontratopervoi: **angeloricci**

nella foto

Sul futuro del mercato automobilistico, è ragionevolmente fiducioso?

Per chi lavora professionalmente, sì.

Quali provvedimenti sarebbe opportuno che venissero adottati per aiutare il settore?

Diminuire i costi di gestione delle auto (assicurazione, bolli, tasse di trasferimento di proprietà)

Qual'è il segreto per gestire bene l'usato?

Non prenderlo indietro !!!

In Italia aumenta il tempo trascorso a bordo dell'auto: i napoletani ci stanno per oltre due ore al giorno, i romani per 135 minuti, i bolognesi per 115 e i milanesi per oltre 100 minuti, da questa considerazione viene da se pensare che la scelta dell'auto diventa di fondamentale importanza sia in relazione al confort che in merito alle prestazioni e, ai certo non meno importanti, i requisiti di sicurezza atti a garantire la nostra incolumità. Essenzialmente, quali le caratteristiche delle quali dobbiamo tener conto, al di là del confort del quale ci possiamo rendere conto già ad un primo colpo d'occhio, per riconoscere in un'auto quelle prestazioni e quelle garanzie indispensabili?

La cosa più importante, secondo me, rimane sempre la linea, poichè l'acquisto dell'auto è solo, e prevalentemente emozionale.

Le donne e gli uomini scelgono le auto con gli stessi criteri?

Assolutamente no, adottano criteri di scelta differenti.

Le donne, si sa, sono tendenzialmente diffidenti...o comunque sembrerebbe che lo siano più degli uomini, soprattutto negli affari.

Lei ci conferma questo principio di massima?

Assolutamente sì.

Lei è un uomo dai sapori forti?

Direi moderatamente di sì.

Angelo, ci commenti questo proverbio popolare "donne e motori, gioie e dolori"

Esatto !!!





360° / LUSSO



[42] capire la borsa

a cura di **davide ceccarelli**

Il nostro obiettivo non è quello di dare alle nostre lettrici gli strumenti per diventare un day trader di successo, bensì di aiutare a comprendere i meccanismi dei mercati ed acquisire una buona capacità di valutazione attraverso un percorso guidato con i professionisti più affermati dell'ampio panorama legato agli investimenti. Questo utile percorso attraverso tecnici competenti è in sintesi atto a far comprendere come l'analisi finanziaria costituisca un processo di ricerca su una realtà in continuo movimento che viene oltretutto pesantemente influenzata dai risultati stessi della ricerca. Se si trovasse ad esempio che è possibile guadagnare in Borsa utilizzando una media dei prezzi dei titoli degli ultimi due giorni di Borsa, tutti si affrettarebbero a utilizzare la scoperta. Ma l'utilizzo da parte di molti della stessa strategia annulla l'efficacia della formula, che era valida solo in un contesto precedente in cui gli operatori guardavano ad altre variabili per decidere i loro acquisti. I mercati finanziari sono quindi l'espressione delle scelte degli operatori che tramite le loro osservazioni e le loro decisioni influenzano il funzionamento stesso dei mercati. È quindi la natura stessa dei mercati finanziari che impedisce di tracciare una mappa definitiva e certa. La stesura di una mappa cambia il paesaggio e richiede la modifica della mappa precedente. L'abilità degli investitori consiste nello sfruttare in modo appropriato le mappe esistenti, riconoscendo in tempo i cambiamenti dei mercati che non sono ancora sufficientemente noti per essere tracciati nella nuova edizione della mappa.

Possiamo definirla, questa, dottor Ceccarelli, una non errata interpretazione, seppur oltremodo sintetica, di quelli che sono i complessi e per lo più incomprensibili meccanismi che sono legati agli investimenti in Borsa?

Assolutamente sì. In qualunque contesto la possibilità di trovare soluzioni alternative che possano portare ad accorciare la "strada da percorrere" è plausibile solo con il possesso di informazioni che al pubblico indistinto non sono note. Studiosi, matematici, economisti cercano di dare interpretazioni alle miriadi di dati che giorno dopo giorno emergono dai mercati globali. Non esiste una formula magica. Ciò che è vero per uno studioso di statistica (frequenza, probabilità etc) può essere ininfluente per un economista. Un gestore, o meglio, anche un risparmiatore, che deve tradurre in operazioni concrete (acquisto e/o vendita di un titolo), e deve decidere, quando e di che entità passare l'ordine, ha l'arduo compito di dare una risposta a diverse domande. Ho analizzato tutte le variabili? Avrò immaginato lo scenario futuro più probabile che avvalli la scelta fatta? Ho analizzato il rischio che l'eventuale titolo e/o mercato su cui investirò sia congruo all'eventuale rendimento atteso?

In Italia non esistono una cultura e una tradizione favorevoli all'investimento azionario come invece avviene negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Attualmente il panorama è cambiato nel nostro Paese?

È cambiato parzialmente, ma a mio avviso manca ancora una piena presa di coscienza. Certo 10 anni fa i ns BOT rendevano ancora il 7/8%. I mercati non erano così globali. A molti risparmiatori prendere l/8% in lire (che magari si svalutava contro marco tedesco e/franco svizzero) era già soddisfacente. Quindi l'investimento in azioni per molti rappresentava solo una faccia della medaglia. Il rischio. Mancava l'altra. L'opportunità. Cercare di ottenere dall'investimento azionario più di quanto questo possa offrire nella media di lungo periodo può rivelarsi fatale? Il consiglio che darebbe alle nostre lettrici ed ai nostri lettori è quello di "accontentarsi" ed essere premiati nel lungo periodo o cercare di bruciare le tappe correndo qualche ragionevole rischio?

La verità è che da molti dati emerge il fatto che spesso per l'over performace (guadagnare qualcosa in più di ciò che è disponibile) si pagano prezzi salati (rischio). Tutto si gioca nelle proporzioni. I portafogli devono essere costruiti rispecchiando il rendimento atteso ed il rischio del singolo risparmiatore per l'90% del proprio patrimonio mobiliare. Con una piccola parte (area di trading), consapevoli di ciò che si fa, può essere concesso... Questa è chiamata speculazione.

Quante volte, a parer suo, si decidono gli investimenti sulla spinta dell'emotività, degli stimoli provenienti da televisioni, giornali, news letter, chat su Internet, amici vari e consulenti improvvisati?

Prima spesso. Oggi un po' meno, ma è sempre una variabile "forte". Ricordo che a Marzo del 2003 dopo 3 anni di ribassi dalla bolla speculativa scoppiata nel 2000, con le borse intese come indici azionari che avevano perso in media il 50% dai massimi (con certi titoli, specialmente i tecnologici, che arrivarono a punte di 80% ed oltre), un prestigioso quotidiano specialistico, nell'editoriale (per cui in prima pagina) quantificò come probabilità che il mercato scendesse ancora (analisi statistica sulle serie storiche) un bel 1% (avete letto bene UNO PERCENTO). Mi chiesi chi vendeva e chi comprava. I risparmiatori emotivi vendevano.

Fabio Panetta e Roberto Violi della Banca d'Italia sostengono, analizzando i rendimenti delle varie categorie di investimento in Italia, dal 1861 al 1994, che nel lungo periodo il rendimento delle azioni è stato "molto più alto di quello dei titoli di Stato, dei depositi bancari e dei risparmi postali". Il mercato azionario italiano ha fornito rendimenti di lungo periodo paragonabili a quelli degli altri maggiori Paesi, al prezzo tuttavia di una rischiosità molto più marcata. Si confermerebbe in tal senso, la superiorità delle azioni sulle obbligazioni, che ne pensa?

Il problema sono sempre le informazioni. Primo, questo dato è sconosciuto a molti. Secondo, la ns realtà è stata influenzata dal alti tassi d'interesse, alta inflazione, moneta debole. Ripeto che a molti negli anni 80 (io ero un piccolo risparmiatore ed ho ricordo di ciò) con i bot al 15/16% "sicuro" (perché davamo i ns. soldi allo stato) cosa gli importava se i mercati azionari giapponese/americano correvano di più. O che la lira svalutava. Spendevamo la lira. Spendevamo gli interessi. La ns Borsa certo che era più rischiosa. Pesa il 2.3% sul paniere mondiale. Bastava una crisi di governo per far abbandonare (far vendere) i ns titoli dai grossi investitori esteri.

Quanto è lungo il lungo periodo (periodo di investimento)?

Il primo concetto che vorrei che fosse chiaro è che risparmiare vuol dire posticipare nel tempo una spesa. Spesso questa spesa non ci sarà mai (i risparmi vanno agli eredi). Per cui molti pensano al tempo in relazione ad un risultato, ma troppo spesso le somme le tirano troppo presto. Quante persone dopo aver comprato casa, vanno dal loro agente immobiliare dopo uno o due anni per sapere quanto vale? Investire in azioni vuol dire essere soci con capitale di rischio in aziende dove lavorano persone che cercano di produrre beni o servizi per venderli e per guadagnare. La parte azionaria di un patrimonio mobiliare deve avere di fronte un periodo minimo di tempo di 5 anni ed oltre.

BELLE AVITA

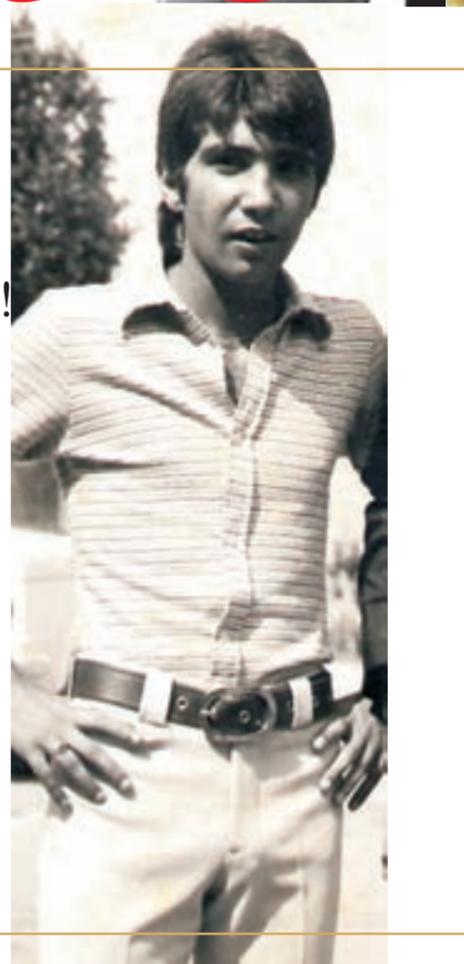
IN MISSIONE CON JACK
DIVE DIVINE
DAI FATECI DIVERTIRE
TU SOPRA IO SOTTO



Eccoci qui amici miei...eravamo partiti dal **The Club of London** qualche anno fa...eh si!! ne abbiamo viste di cose insieme!!...ora siamo qui a riprendere questo viaggio...ed allora partiamo per una nuova avventura...nel "fantastico" mondo di Jack...o meglio nella giungla di Jack...**welcome to the jungle**...come?!

ma non avete ancora capito!!...sono io Jack quello che vi seguirà in questo percorso attraverso la vita vera... la vita vera, direte voi??...si! la vita vissuta giorno per giorno... la vita della gente comune...gente come voi...gente come me... gente...che sogna, che spera, che ama, che odia... gente virtuosa...gente che si abbandona alle passioni... gente che punta in alto. e tu...punti in alto? o, al contrario, per evitare delusioni preferisci non sognare...?? se hai rinunciato ai sogni, non seguirci...se invece vuoi vivere alla grande, conta su jack...ma ora vediamo che ARIA si respira in giro...!!

livevoicesdjjackenergy



inmissione con jack di giorno e di notte



Nome: Simona Sessa _ **Professione:** Giornalista _ **Segni Particolari:** La bionda più sexy e affascinante della carta stampata

Brad Pitt, Richard Gere, Jack. Con quale dei tre preferiresti uscire stasera, sapendo che Pitt e Gere sono notoriamente omosessuali? Ovviamente con Jack....Adoro i veri maschi. Non parlatemi di gay....Dice Oscar Wilde che: "L'amore e' spesso cieco". Tu che ne pensi? Io penso che con me ci vede benissimo. Un sentimento è certamente forte ma anche l'occhio vuole la sua parte....Usando tre aggettivi come ti definisci? Geniale, folle e vulcanica Dal punto di vista lavorativo ci sono nuovi progetti? Sta per andare in onda su étv Marche il mio programma intitolato "Corto Forever" sul mondo dei cortometraggi e video-clip. La comunicazione maggiormente d'impatto. Ho da poco realizzato il mio primo cortometraggio "Il grido dell'anima" nei panni di autrice, regista e cameramen.Cosa saresti disposta a fare per amore? Sarei disposta ad amare un uomo per tutta la vita se lui si dedicasse solo a me. Invecchiare insieme è il mio sogno.Chi o cosa vorresti avere sempre con te? Le persone che amo ma purtroppo il mio lavoro mi porta spesso lontana dai miei affetti.Se dovessi descrivere la tua vita in una parola? Una splendida avventura. Una vita avventurosa, entusiasmante, dalle mille sfaccettature.Credi al destino? Certo, ma molto del nostro destino ce lo facciamo noi. A grandi linee c'è una storia scritta ma i capitoli importanti li scriviamo noi. Se potessi essere un personaggio del passato, chi vorresti essere? Nefertari. Mi sento da sempre la splendida moglie di Ramses. Non solo perché si sentiva la più bella ma perché lo era interiormente come sono io. Sono molto più bella dentro che fuori.Credi nel colpo di fulmine? Sì. L'ho provato. E' stato tanti anni fa a Napoli. Lui era uno splendido musicista alternativo. Ero fidanzata con un altro ma quando ho conosciuto lui niente è stato più lo stesso. Chi si accontenta...gode? Per me no di certo. Non mi accontento mai. Sono una che lotta anche con le forze al minimo. Ho imparato a correre più di tutti e a combattere per cio' che voglio. Sono una guerriera. In amore sei preda o cacciatrice? Sono una cacciatrice ma mi vesto da preda. Mi definisco una seduttrice, adoro sedurre. E' un gioco fantastico. Quando uno mi interessa lo capisco subito e faccio in modo che sia lui a orchestrare il gioco. Che rapporto hai con il tempo? Bello. Non faccio drammi con il passare degli anni. Invecchiare è fisiologico. E' normale cambiare. Bisogna accettarlo senza drammi. Io a 36 anni (tra 15 giorni 37) non vorrei mai tornare



Simona Sessa



Simona Sessa

a 20. Preferisco andare avanti per sentire l'evoluzione della mia anima. Diceva Oscar Wilde: " Il tempo distruggerà il nostro corpo ma forgerà la nostra anima". Il primo appuntamento: dolce o passionale? Passione a go-go. Sono una donna del Sud.Cosa significa un uomo "vero" per te? Un uomo che creda ancora nei valori, che si dedichi ad una donna sola e che capisca che la vita non è solo piacere o divertimento. Lo scopo di tutti noi è l'evoluzione: creare una famiglia, avere dei figli. E' bellissimo che qualcosa di noi continui a vivere....Tu sei un libro...quale libro sei? L'alchimista

divi&divine

Jack *HA* incontrato *PER* voi

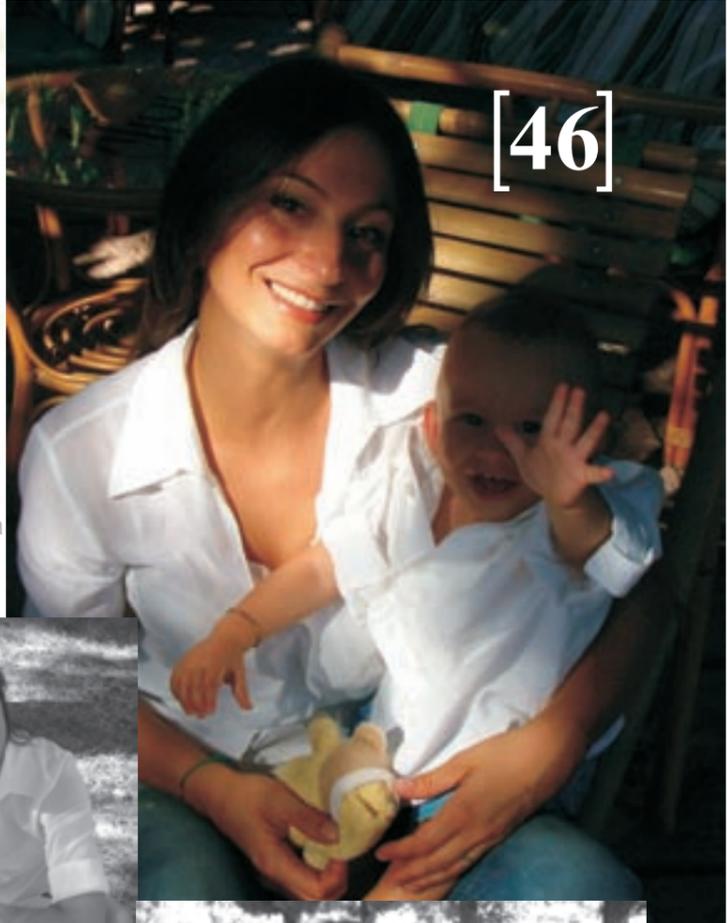


“belle” scoperte

mascialuciani

Trent'anni, bella, anzi bellissima. E brava Sposata da quattro con Roberto, lavora nel ristorante di famiglia il “jolly”, attualmente consigliere comunale presso il comune di Sant’Elpidio a Mare dove è stata anche Assessore per le Politiche Giovanili, canta per hobby, fa la moglie, la mamma e la figlia di due genitori stupendi, oggi nonni di uno splendido bambino di un anno: Marco. Sveglia alle sette, Mascia prepara la colazione per suo figlio, si occupa della casa e poi...via, inizia la giornata...

FOTO WORLD SERVICE



[46]



“Gestire casa e famiglia non è semplice -ci dice Mascia- ma l’impegno è ampiamente ripagato sia in termini di gratificazione personale, con gli uomini della mia vita (Roberto e Marco), che in termini professionali attraverso l’attività dei miei genitori nella quale sono cresciuta e che non potrei mai lasciare”



Marco

“ha dovuto un po’ adeguarsi ai ritmi di lavoro miei, e di Roberto.

In effetti il problema più grande per una donna è quello di riuscire a conciliare i tempi di lavoro con quelli della famiglia. Per fortuna Roberto sa fare il mestiere del papà, forse anche dettato dalla consapevolezza dell’età...ha concentrato tutta la sua attenzione su di noi...e questo mi aiuta molto...”



i nostri figli
visti da vicino

newgeneration

MUSICA CINEMA TV LIBRI
FOTO _ APPUNTAMENTI _ ARTE



[48]

Nicoletta Morelli

Dall'Ottobre del 2004 collabora con l'ELEVEN STUDIO, specializzandosi in ritrattistica. E' anche insegnante di danza e coreografa presso diverse realtà della città di Milano rappresentando alcuni spettacoli in varie manifestazioni. Realizza servizi sia nel campo della pubblicità che della moda. Lavora anche come fotografa di scena in servizi per cinema, teatro e danza.



Nicoletta racconta:

Inizii tutto per gioco...due anni fa, una sera d'estate alle Colonne di San Lorenzo, a Milano, davanti ad una birra, una sigaretta e ad un magico chiaro di luna...tra una risata e un'altra, tra i racconti delle rispettive relazioni

sentimentali di tre amici che si incontrano per una passeggiata...

Nasce un IDEA tra me, Carlo ed Aurora.

Avevamo 24 anni, forse Carlo un anno in più; io mi occupo di danza come insegnante e coreografa, Aurora è la mia migliore amica e come Carlo è una musicista, suonano rispettivamente il violino e il clarinetto!

Quella sera ci viene improvvisamente in mente di creare uno spettacolo di musica e danza e, perché no, dove le musiche fossero inedite, sperimentali, create appositamente. Ognuno avrebbe potuto lavorare nel proprio campo; Carlo in veste di compositore, Aurora avrebbe suonato insieme alle sue sorelle anch'esse musiciste; Alice (viola) e Angelica (violoncello) ed io creato le coreografie ed il tema dello spettacolo non poteva che essere quello della passione d'amore tra un uomo e una donna! Il tutto osservato da diverse angolature, in diverse fasi e sentimenti, dolcezza, serenità, pathos, ma anche difficoltà, rabbia e senso della solitudine...musica e danza dovevano dare il senso di tutto ciò; un'impresa a dir poco impossibile, ma che a noi quella sera sembrava estremamente semplice!

Tornando a casa dopo quella MAGICA serata mi sentivo euforica, gasata (come diciamo noi!!!) pensavo se davvero

avremmo portato avanti l'idea, forse chissà pensavamo potesse essere uno scherzo, una cosa detta in preda a un po' di alcol...

...ma abbiamo capito che non lo era quando Carlo in poco più di un mese ci consegna le musiche che aveva scritto per il balletto, ascoltiamo il cd, in macchina, ascoltiamo il primo, il secondo brano e la macchina si riempie di un'atmosfera che mi è difficile scordare, nessuno parla, io ed Aurora eravamo estasiati da quei suoni, inizio ad immaginarmi freneticamente la musica, nei colori, nelle scene, nelle linee, nel movimento...le musiche sono veramente speciali e mi danno il via;

Creo rapidamente tutte le coreografie...inizio da Ipnosi, questo è il titolo che Carlo ha dato a una delle musiche, è la più ombrosa e i toni sono più scuri così come quello che vuole trasmettere, segue Aube che significa alba, aurora, nascita e che darà il titolo successivamente allo spettacolo, musica dolce e sensuale e a seguire gli altri brani...fino ad arrivare a rappresentare Furia, musica di grande sensualità che riprende le note del tango e del flamenco...

Nascono i primi quattro brani musicali coreografati, circa 20 minuti dello spettacolo.

Le interpreti di queste coreografie così ricercate e raffinate sono Martina, Gloria, Lorena ed Annalisa, quattro "donne" speciali che ho incontrato nel mio percorso di insegnamento della danza, di grande talento ma ancora più giovani di noi, 17 anni, erano mie allieve ma con una formazione in ginnastica artistica e di una bellezza rara, e soprattutto in gamba, sapevo di poter contare sulla loro forza femminile nonostante la giovane età.

Da qui iniziamo a proporre questi pochi minuti di spettacolo, ma con grande semplicità, quasi per magia iniziano ad accettare la nostra proposta, si creano gli eventi per noi e il nostro prodotto funziona, piace, certo con qualche pecca, perchè molto semplice e danzato da solo 4 interpreti.

Ci chiamano per il salone del mobile, la fiera dell'arte

Un tempo si discuteva parecchio se il procedimento fotografico potesse condurre all'arte, e molti stavano per il no. Ora che le fotografie belle sono sufficientemente numerose e conosciute, meno si accaniscono i negatori. Perché - quando a pari eccellenza di materiali e di esecuzione tecnica, una fotografia produce commozione estetica ed un'altra no - a che cosa si vuole ascrivere la differenza, se non al diverso valore artistico?

(da Luci ed ombre 1924)

generation generation



contemporanea, Africa Milano, Nuvole di jazz, My Art e molti altri eventi in sequenza sempre nell'hinterland milanese. Lo spettacolo continua a crescere fino a che vinciamo anche un premio per la composizione coreografica al teatro delle celebrazioni di Bologna e ne realizziamo un vero e proprio video.

Ci dà una marcia in più e riusciamo ad ampliarlo e a portarlo in scena all'arco della pace a Milano; ci accorgiamo che nonostante le musiche siano state scritte da un compositore maschile, c'è all'interno dello spettacolo una grossa forza ed energia femminile, e lavoriamo in questa direzione, Riformuliamo lo spettacolo lavorando su questo tema, il femminile e la creatività del femminile, ci chiamano per un grande evento sul tema della donna e portiamo in scena la nuova versione tutta al femminile, solo donne musiciste con il trio d'archi e le 4 ballerine un po' cresciute sia d'età che artisticamente.

È un successo...Io ed Aurora ci emozioniamo e crediamo fortemente in questo percorso; crediamo nella sintesi di musiche inedite, nuove e soprattutto suonate da vivo, con la danza; è una formula che troviamo di più nel flamenco o nel tango...quasi per niente utilizzata oggi nella danza contemporanea, dove si estremizza il gesto coreografico fino a minimizzarlo e a renderlo quasi non più danza, ma gesto teatrale e in cui la musica c'è, ma è sfondo, spesso musiche sconosciute o altre fatte al computer per renderle particolari.

La nostra idea è che musica e danza siano una corpo solo all'interno dello spettacolo, che si alternino, si rincorrono, si sfumino e si incontrano; viaggiano insieme con coreografie appositamente studiate in questo percorso sinergico. Grazie all'incontro con nuove persone riusciamo ad ampliare lo spettacolo, è stato, il 2006, un anno di incontri e di lavoro di creatività, quattro nuove e preziose danzatrici entrano a far parte di questo progetto, Marherita, e a seguire un'altra ragazza dallo stesso nome, Chiara e Simona.

Sono tutte particolari, ognuna con la propria personalità, e soprattutto intelligenti, non sono solo brave interpreti ma persone creative che apportano idee e miglioramenti all'intero lavoro. Iniziano lunghe prove al Mosaico, il centro artistico in cui lavoro, la solidarietà e complicità che si crea rende le cose più facili anche nei momenti di grande fatica e lavoro. Tra questi incontri "femminili" Aurora conosce una grande pittrice Annunzia Fumagalli che dipinge ballerine, rientrando da un concerto nelle Marche mi mostra i suoi quadri ed io rimango estasiata; vedo in quelle ballerine, le linee delle mie danzatrici, le loro emozioni, i loro colori; sento dentro di me un motore, una forza che mi spinge a contattare questa acuta osservatrice della danza, mi colpisce perché vedo in questi dipinti la ballerina colta nell'interità, come essere umano dai diversi sentimenti e non solo intesa come bella presenza artistica di linee e movimenti.

Contatto Annunzia e riesco a farmi fissare un incontro nelle Marche per conoscerla personalmente, nasce un'intesa particolare, si parla d'arte e del nostro lavoro. Penso che i suoi quadri pittorici possano essere scenografie per il nostro balletto, trasferendo ai quadri coreografici di musica la giusta atmosfera.

E qui mi fermo...perché da qui nasce il progetto di un grande spettacolo teatrale, sul tema della creatività femminile, che sarà sintesi di musica, danza, pittura, trucco e ...tutto unito dalle poesie di Silvia Raccichini.

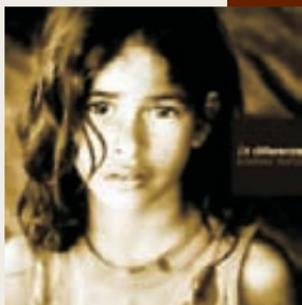
Con la speranza di portare tutta la nostra creatività in scena, un ringraziamento particolare va a Carlo, a tutte le GRANDI donne che ho incontrato in questo percorso, a Danilo Tomasetti dell'Arca dei Folli e...al Presidente Valeriana Mariani!

[50]

susanna parigi

“io, dalla parte delle donne”

in *differenze*



Susanna Parigi
è prodotta
dal Maestro
Vincent Tempera

Cos'è più importante scrivere in una biografia? Che ho lavorato con Cocciante e Baglioni o che mia madre era operaia a catena in un sottosuolo di Firenze? E' più importante dire che ho un diploma in pianoforte al Cherubini o che mio padre era camionista, pittore e onesto? Che ho alle spalle due Cd o che la musica mi assale e mi si attacca addosso? E' più importante quello che ho sentito che quello che ho fatto; quello che ho visto, e altre persone privilegiate non hanno mai conosciuto né mai sapranno vedere. Ci vuole troppa immaginazione, troppa creatività, troppa sensibilità per vedere il fondo del pozzo dalla cima di una stella. Devo la mia musica alle tempeste e agli uragani che mi devastano

**“a mio padre
che mi ha
insegnato
che le mani
sporche sono
bellissime
perché sono
mani che,
lavorano”**

lasciando però il paesaggio del mio corpo, all'apparenza, quasi lo stesso; la devo a S.Croce di notte, all'alluvione che passò sotto la mia finestra ai calzolai e alle sartine che lavoravano nei vicoli stretti di S.Frediano. Così si è formata la crepa: ho un'anima da operaia ma una scrittura (dicono) da intellettuale. Oggi dopo questo mio percorso musicale e di vita, penso che non c'è altro per cui valga veramente la pena se non chiedersi in continuazione e in continuazione, quasi maniacalmente: "Ma sarà vero quello che mi stanno dicendo?"; "Sarà vero quello che sto leggendo?" "Ma se non voglio comprare tutto quello che non mi serve e se non voglio ascoltare o vedere per forza ciò che mi viene imposto dai messaggi pubblicitari, sarò un soggetto con seri problemi psichici?" E' questo che mi ha portato a scrivere "In differenze" il mio III Cd. Certo è una strana biografia questa. Ma sono le uniche cose vere che posso dirvi di me.

Buon ascolto

in
differenze

Passano gli schiavi
eccome,
hanno catene invisibili.
Salgono da inferno e pietre,
magri polmoni che respirano
polvere di ferro,
nebbie di metallo,
fianchi fieri e forti che cadono.
Ci sarà
un dio che passa
e che si ferma,
ci sarà?

Con un biglietto di II classe andata e poi ritorno
noi giriamo il mondo, il mondo gira noi,
in differenze di II classe che non sanno niente;
occhi d'Occidente noi.
Lungo i binari scorrono veloci,
restano lontani
dolori stanchi e mani,
poi non ci sono più;
hanno lo sguardo di chi sta aspettando un treno
che è in ritardo
o che non passa più.

Passano le dita intorno a fili e telai. le vedove
di guerre.
Vendono sorelle e figli
restano abbracci e seni inutili,
e sudano nei campi
al canto del lavoro
poi cadono stanche con la morte accanto
e ballano
su discariche e destini.
Ballano.

Con un biglietto di II classe andata e poi ritorno
noi giriamo il mondo, il mondo gira noi,
in differenze di II classe che non sanno niente;
occhi d'Occidente.
Lungo i binari scorrono veloci,
restano lontani
dolori stanchi e mani,
poi non ci sono più;
e sarà
sempre poco quando noi gli avremo dato tutto.

Susanna Parigi _ Kaballà



DANILO TOMASSETTI

[7]

CI INTRODUCE NELL'ARCA DEI FOLLI

L'ARCA DEI FOLLI
E' UNA ASSOCIAZIONE
SENZA FINI DI LUCRO
NATA PER PROMUOVERE
L'ARTE, IN TUTTE LE SUE
RAPPRESENTAZIONI...
UN PROGETTO
AMBIZIOSO DEL
QUALE MI FREGIO
DI ESSERE SOCIO
FONDATORE.
LA DIREZIONE ARTISTICA
E' AFFIDATA
AD UN GRANDE
MAESTRO
CHE TUTTI CONOSCIAMO
PER LE SUE
COLONNE SONORE, CHE
HANNO SCANDITO IL
RITMO DEI NOSTRI
ANNI PIU' BELLI...
E DEL QUALE NUTRO
GRANDISSIMA STIMA:
<VINCENT TEMPERA>

daniлотomassetti

Una sorta di indifferenza alla umanità che non si adegua. Una società dove, tanta informazione è affine un clone della voce del padrone, che individua un nemico da combattere, il nemico della propria civiltà.

La donna degli ultimi anni è più istruita, più reattiva, maggiormente determinata dell'uomo, ma non riesce a conquistare posizioni di potere. In primo luogo perché la donna si uniforma al modello maschile, il quale è competitivo, aggressivo, semplificatore della realtà, razionale e non intuitivo. Un mondo dove si tollera la pornografia dei corpi ma si castra l'amore.

La donna fa fatica ad affermarsi in questo modello, l'originale è sempre meglio dell'imitazione. L'uomo ance se in crisi, meno reattivo ai cambiamenti della donna conserva un vasto potere fondato sulla solidarietà degli interessi. Se vinci tu vinco anch'io, la vittoria del gruppo sull'altro gruppo. La donna è un formidabile giocatore singolo ma pessima stratega. La sua stessa femminilità se finalizzata ad ottenere favori da un capo maschio, diviene una vergogna per l'intelligenza e la bellezza femminile. Le qualità femminili sono quelle di una maggiore adattabilità all'ambiente, alla duttilità di un pensiero sovente intuitivo, all'imprevedibilità e alla creatività delle sue decisioni, una infinita intelligenza emotiva. Le stesse qualità che nei secoli passati sono state usate per educare figli, curare ammalati, assecondare i desideri maschili prima che questi si esprimessero. Educare figli è certo nobile impresa ma le regole educative sono dettate da uomini; alle donne restava il compito di fare crescere figli soldati e figlie fattrici.

Le donne sono molto conservatrici, diffidenti all'innovazione, sono giudici severi della trasgressione alla regola. Conservazione che nasce da educazione di secoli ma che sta rapidamente cambiando. Le donne mostrano oggi doti insospettite di facilità al cambiamento, alla adattabilità ad un nuovo ruolo; sono le prime a mettere in discussione, matrimoni, figli, carriere. Sta scomparendo, la vergogna del mondo femminile del passato, la custodia di purezza onde salvaguardare il prezioso seme maschile.

La donna oggi deve cogliere questa straordinaria opportunità di cambiamento, ma deve farlo rapidamente. Deve essa liberarsi degli orpelli dell'educazione, della regola maschile senza rinunciare alle migliori caratteristiche della sua femminilità. La donna oggi a parità di condizioni, non ha pari diritti a quelli dell'uomo. Lavora fuori casa ma, nello stesso tempo, ha mantenuto l'impegno dell'educazione dei figli e della conduzione della casa. L'uomo solo sporadicamente collabora alla conduzione familiare. Nel lavoro le donne adottano come modello l'aggressività maschile, mentre nella propria famiglia devono tornare ad essere madri, femminili e subalterne ai figli e all'uomo, con una notevole crescita di nevrosi e di infelicità.

La donna se vuole non essere mai più una quota rosa, una uscita nei locali di spogliarello dell'otto Marzo, deve mettere a frutto le sue qualità femminili, con una vera rivoluzione culturale. Deve riuscire a fare quello che in parte sono riusciti a fare quella parte coraggiosa dei gay, i quali smesso di nascondersi dalle ingiurie maschili, sono riusciti a costruirsi un mondo del lavoro creativo ed innovativo. La donna deve essere rivoluzionaria, adeguare la sua attività imprenditoriale e lavorativa, alle sue enormi qualità e potenzialità umane; le quali se messe correttamente in campo potrà segnare una rivoluzione copernicana dell'assetto economico culturale e politico della società mondiale.

Poesia dedicata alla presidentessa Valeriana

filo di luce dell'oltre

Brezza notturna
in mare ove sei onda
disegnata da luce di Luna,
vagli con volto di sfinge
nel profilo dei colli
con sguardo proiettato oltre ogni confine.

riflessioni

silvia raccichini

[53]

**“Conosci gl'invisibili
filatori dei sogni?
Son due: la verde speranza
e la torva paura.
Han fatto scommessa
chi fila di più e più leggero:
una, il suo fiocco dorato;
l'altra, il suo fiocco nero.
Con il filo che ci danno
noi tessiamo, quando tessiamo”**

(Antonio Machado)

“Noi tessiamo, quando tessiamo”...se tessiamo.

Un uomo chino su se stesso, la sabbia tra le sue mani, il mare nei suoi occhi, la notte nel suo spirito, una nota di infinito nella sua bocca assetata di quella luce lontana che splende da qualche parte nell'Universo.

Un bambino dentro quella stella, il lamento di un violino, il pianto di un pianoforte, la musica che corre nel prisma infuocato dei suoi sogni.

Un sogno vola tra quelle mani affondate in quei granelli dorati e quello sguardo puro fecondato da quell'astro nascente in un punto indefinito dell'immenso.

L'uomo raccoglie una conchiglia e la getta nell'acqua; cerchi concentrici si dipanano di fronte a sè e nei suoi occhi si accende un'onda di desiderio.

Il bambino, stupito, osserva quel bagliore, lo raccoglie tra le sue braccia, dolcemente lo accarezza e lo porta lontano, dentro il cuore della sua stella per custodirlo e preservarlo da qualsiasi ombra di paura, da ogni macchia di timore.

“Noi tessiamo, quando tessiamo”.

L'uomo leva lo sguardo al cielo, le sue lacrime si sciolgono sulla superficie dell'acqua, il suo respiro si spinge oltre, nelle profondità di quelle acque e in quegli abissi le sue parole, effimere, naufragano, per sempre, e i suoi occhi parlano di cose mai viste prima, di sensazioni mai sentite prima perchè l'Essenziale è invisibile agli occhi e solo un cuore puro sa vedere al di là dell'umana percezione.

Il bambino sorride e le sue risa sono variopinti strali di un unico arcobaleno.

L'uomo bacia un raggio di quell'iride e si riscopre libero di essere una freccia scarlatta scagliata verso il centro del suo divenire.

Il bambino, con gli occhi accecati da quelle fiamme così inusuali nell'apparente procedere di una vita, si china nel grembo di un sospiro.

L'uomo si getta nel profumo della sua notte volta al plenilunio del suo incanto...il suo stupore ha fatto nascere una stella...la purezza del suo sogno ha visto morire il muro di cristallo che lo teneva prigioniero nella torre d'avorio delle sue paure e ipocondrie.

...e ciò che sorprende è sempre il sole. Riconoscere la sua luce, sentire il calore dei suoi raggi, farsi accarezzare dalla purezza del suo splendore. Sì, perchè ci si abitua alle penombre, a quell'oscurità che spesso dilaga dentro e fa apparire ogni cosa come pallida, priva di spessore e di colore e così ci si accontenta che è così che deve andare, che bisogna accontentarsi, perchè il sogno è solo follia. Forse una chimera. Allora si diventa piccoli e ci si accontenta di qualcosa che sembra vita, ma che in realtà non è, ne è solo un'imitazione, una piccola parvenza di quella folle magia infuocata e indelebile.

L'uomo fissò l'istante eterno nelle palpebre argentate del bambino.

E la vita È. E qualcosa accade, qualcosa di inspiegabile e incomprensibile inizia per davvero perchè lo schianto di una stella nel mare è più forte di ogni umana percezione.

Ogni attimo si nasce.

Ogni attimo una stella affonda nel mare.

Ogni attimo il mare si addormenta nel ventre di una stella.

Libertà è camminare in equilibrio tra il desiderio di Essere e la paura di cadere.

Solo un filo con cui tessere.

“Noi tessiamo, quando tessiamo”.



[54]



arte

Il piceno e l'incanto dei coltivati colli, cavalli, bianchi buoi, giardini, siamo nella tenuta di Belsito, la più articolata azienda agroturistica delle Marche. Nell'interno dell'elegante villa di Colle Guardia, abbiamo incontrato l'artista Annunzia Fumagalli. La pittrice siede tra le sue magistrali opere, lievi danzatrici, lune immerse in cieli di nube. Affabile e simpatica, assolutamente disponibile Annunzia risponde con non celata emozione alle nostre domande. Alla fine del colloquio, l'artista mi invita nel suo studio di Cupra Marittima, in via Trento, dove se avevo fame di bellezza sono stata abbondantemente saziata.

nelle foto la pittrice Annunzia Fumagalli



“...e
da
bambina
mi
piaceva
molto
disegnare”

Dell'artista in genere si dice che ha il terrore della tela bianca, lei che opinione ha in proposito?

La tela bianca è lo spazio delle mie emozioni. Dipingo spinta da una forte passione, e non ho alcuna paura, anzi la ritengo ogni volta un'occasione irripetibile per esprimere ciò che sento. Penso che coloro che affermano di essere bloccati di fronte ad essa non sono certo degli artisti, ma persone a cui è stato dato un incarico che non sanno svolgere, è come se una imprenditrice temesse di aprire un'impresa.

Lei dipinge solo per una sua esigenza interiore?

In ogni dipinto racconto i miei stati d'animo, che nascono da forti passioni, lo faccio principalmente per me stessa, per il bisogno di esprimermi e per poter raccontare agli altri il mio mondo interiore.

Lei parla sempre di emozioni, quale significato ha per lei questo termine?

E' come chiudere gli occhi e ascoltare una dolce musica, un suono che mi trasporta lontano e al tempo stesso dentro di me, la tela bianca deve riempirsi e dare forma a un'emozione incontenibile di vita, di gioia o di dolore, di solitudine o di passione; ogni gesto, ogni pennellata ogni attimo in cui scelgo i colori non sono altro che lo strumento per esprimere la mia emozione.

Qual è la provenienza di questa sua capacità creativa?

Non so da dove provenga e perché è capitato a me ma sta di fatto che io dipingo e in quel momento sento di essere viva e di essere felice, di potermi liberare di una emozione per lasciare posto alla successiva. Quando il quadro è terminato posso vedere il mio percorso interiore.

Lei è lombarda, la sua pittura è influenzata dalla sua regione di nascita?

Sono nata a Inzago, un paese dell'interland milanese, e da bambina mi piaceva molto disegnare, ma il mio vero percorso pittorico l'ho sviluppato in questa meravigliosa terra marchigiana, dove mi sono trasferita ancora molto giovane.

Le Marche quindi sono per lei fonte di ispirazione?

Una terra che ha stimolato il mio dono creativo, le colline che in ogni stagione si

Il nudo fiorito paesaggio di Annunzia Fumagalli

trasformano in colori e profumi, il cielo straordinariamente limpido e immenso, il mare brillante nel fascino della luna nelle sere invernali.

Le Marche quindi come paesaggio, sono la fonte della sua creatività?

Prevalentemente non sono una paesaggista, ma poter "respirare" la natura mi ha aiutato a trovare una dimensione umana indispensabile alla mia creatività.

Quale ruolo ha la donna nella sua opera?

La donna è indispensabile nel mio "lavoro", nei quadri racconto, quasi esclusivamente, le mie emozioni attraverso la figura femminile.

Lei per dipingere usa delle modelle?

Tutte le "mie donne" sono persone che ho incontrato lungo il mio cammino; attraverso di loro ho raccontato solitudine, seduttività, passione, pensiero filosofico, gioia, dolore. I ritratti delle sue donne sono corpi sinuosi

nudi o coperti da leggeri veli quali ricordano un ondulato paesaggio, è questo il senso del suo nudo?

Tutto è strettamente legato a questa figura ondulata nel corpo e nelle vesti, tutto ruota intorno e dentro di lei, e lo spettatore può accorgersi dei suoi grandi occhi limpidi, delle sue labbra seducenti, dei capelli morbidi e del corpo proteso verso il mondo oppure racchiuso nel dolore.

Un'esperienza unica e irripetibile per ogni dipinto realizzato. Lei fa uso di foto per i suoi quadri, nessuna elaborazione al computer, ma perché una ritrattista come lei non dipinge dal vero la modella?

Non posso chiedere di posare per ore, non ci sarebbe tempo e poi io dipingo da sola, niente mi deve distrarre, perciò fotografo io stessa la modella, scelgo gli indumenti, l'acconciatura, le pose, la luce; è da quel momento che il quadro incomincia a prendere vita. La

fotografia è solo una labile traccia per realizzare il disegno, e ricordarmi, poi dipingo ritraendo a memoria l'emozione che si è creata tra la mia idea e la modella che l'ha ispirata.

I suoi quadri sono stati esposti in Europa e America, quale sarà la prossima mostra?

Ad Agosto esporrò anche in Cina, ad Hong Kong, in una galleria e al consolato italiano, con la Spazio Immagine di Cremona, che l'anno scorso mi ha fatto esporre a New York.

Esiste una mostra a cui è particolarmente legata?

Ricordo ogni mostra come un sogno, in particolare le ultime all'estero; per la conoscenza il luogo di Levice in Slovacchia, nel

museo della regione Tekov, in un meraviglioso castello, dove ho esposto tra il 2001 e il 2002, per quattro mesi. La lingua era una difficoltà enorme da superare, ma il rapporto umano è stato bellissimo, la calda accoglienza avuta, dal Direttore all'ultimo degli inservienti, mi ha commosso.

La sua avventura artistica a Barcellona, la città più innovativa del vecchio continente, come la giudica?

Barcellona, è una città dove ho esposto per tre anni consecutivi nella sala Barna della Batik Art, una galleria internazionale, con loro ho fatto mostre anche fuori Barcellona, per due volte alla fiera del libro di Francoforte, alla fiera dell'Arte di Siviglia e nel Museum of the Americas di Miami in Florida, che ha acquisito una mia opera "Anna blu"

Delle mostre in Italia, quale ricorda con

maggiore favore?

Di certo le manifestazioni tematiche, dove con una lunga progettazione, assieme ad altri artisti dell'arca dei folli, si creava uno spazio che accoglieva le arti. Danilo Tomassetti curava poetici allestimenti, i quali ricreavano mondi mitici; una sorta di teatro scenico dove le nostre opere erano ninfe, deità e le altre muse erano la musica, i concerti lirici o sinfonici, la danza, la poesia. Le persone si emozionavano entrando in questi mondi nuovi, dove poter respirare il messaggio dell'arte.

Lei è una delle fondatrici del gruppo dell'arca dei folli, ora associazione culturale, cosa è cambiato in questo passaggio?

Il gruppo è stato un primo approccio al mondo esterno, eravamo spinti dal bisogno di raccontare attraverso le nostre opere il rapporto intimo che avevamo con la nostra creatività, comunicare un mondo diverso di colori e sogni, che ci aiuta a trasformare il buio del mondo. L'associazione ha mantenuto lo stesso intento, ma si è naturalmente articolata attraverso le conoscenze nuove di grandissimi artisti anche internazionali. Occorrerebbero giorni per raccontare tutti i nostri incontri, le emozioni, le scoperte di altri mondi artistici come il teatro, la danza, l'opera lirica.

Dopo quindici anni di vita artistica, ha sempre lo stesso entusiasmo di fronte alla tela bianca, dalla prima volta che ha disegnato la sua prima opera?

Posso dire di aver vissuto e di vivere ancora oggi un'avventura in cui domani può accadere sempre qualcosa di nuovo. C'è sempre una tela bianca dove posso raccontare una nuova storia.

acuradi

 Danilo Tomassetti

[56]



DONNE DI OGGI



A PROPOSITO DI LIBRI

Notedicopertina

Perché essere "brave" non ci porta lontano

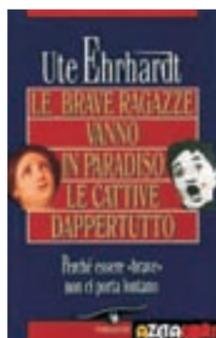
Che le brave ragazze vadano in Paradiso si sa, ma che le cattive vadano dappertutto è fatto nuovo, tutto da scoprire.

Certo non c'è una formula indolore. Le donne anche le più agguerrite, tendono tutte a ricadere negli schemi tradizionali e solo a caro prezzo possono liberarsene.

Quello che l'autrice propone è dunque un percorso doloroso ma necessario, disseminato di esempi e testimonianze femminili, per conquistare una profonda consapevolezza di sé, del proprio valore e delle proprie aspirazioni. Soltanto attraverso un'attenta analisi dei perché educativi e sociali che hanno condizionato e condizionano le donne, è possibile interrompere il circolo vizioso che ci porta ancora oggi ad assumere dei ruoli di secondo piano sia sul lavoro che nelle relazioni. Solo smettendo di essere "brave ragazze" si può diventare donne vere, vincenti.

Non conosco una via infallibile per il successo,
ma soltanto una per l'insuccesso sicuro:
Ver accontentare tutti.

(Platone)



LE BRAVE RAGAZZE VANNO IN PARADISO
LE CATTIVE DAPPERTUTTO
Ehrhardt Ute - Corbaccio
Pagine 192 - Formato 14x21 - Anno 1996

Notedicopertina

'Benvenuti nel mondo delle mogli pigre!'

Una moglie pigra è talmente saggia da aver compreso che una macchiolina sul pavimento della cucina non disturba nessuno e che, diversamente da ciò che scrivono nelle riviste, qualche ruga sul suo viso è da considerarsi come le pieghe sulla camicia del marito..naturali, e non devono destare preoccupazione alcuna. E' consapevole che i suoi ospiti possono apprezzare un piatto di patatine fritte così come la ricetta più raffinata della nouvelle cuisine, soprattutto se mangiare patatine significa poter godere della sua presenza invece che costringerla a stare dietro ai fornelli per tutta la sera. consapevole anche che i suoi figli non riusciranno mai ad affrontare i loro problemi se sarà sempre lei a trovare una soluzione per loro. Ricche di aneddoti, di buon senso e di umorismo, le "Confessioni di una moglie pigra" offrono in modo piacevole molti spunti di riflessione e invitano le donne a trasformarsi in 'mogli pigre' per il loro bene e soprattutto anche per il bene di chi sta loro intorno...Siete stufe di essere affettuosamente considerate alla stregua di "giocolieri"? Stanche di sorprendere il mondo intero per la vostra capacità di "fare tutto da sole"? Provate un'istintiva diffidenza verso concetti come "multitasking" e "massimo dell'efficienza"?

Allora ridete con questa moglie dichiaratamente pigra che ammette di coltivare radicati pregiudizi sul "così pulito che ti ci puoi specchiare dentro"- non essere capace di piegare i tovaglioli in qualcosa di più complicato di un rettangolo- estrarre la biancheria sporca dal cesto per rimetterla nel cassetto dei legittimi proprietari- (di tanto in tanto) non fare assolutamente nulla senza provare il minimo senso di colpa



CONFESIONI DI UNA MOGLIE PIGRA
Mead-Ferro, Muffy - Corbaccio
Pagine 2002 - Formato 13x20 - Anno 2006

PER RACCONTARE CON UN LIBRO LE DONNE, COSA PENSANO, COSA FANNO. DONNE CHE ESPRIMONO FELICITÀ ED IMPEGNO, VOGLIA DI CAMBIARE, DI ANTICIPARE LE TENDENZE. DONNE CON UNO STILE PRECISO: QUELLO DI



A PROPOSITO DI LIBRI

NotediCopertina

101 errori che le donne fanno sul lavoro

Non è certo un mistero che milioni di donne lavoratrici siano sotto pagate, lavorino tanto e non vengano stimate per il loro reale valore. Sebbene vi sia la consapevolezza che una parte del problema risiede nell'atteggiamento della società, l'autentico nodo da sciogliere risiede anche nel comportamento delle donne stesse. Fin dall'infanzia, alle ragazze è stato insegnato che il loro benessere e il loro successo dipendevano dal comportarsi in un certo modo: essendo cioè gentili, accondiscendenti, attente ad avere delle buone relazioni interpersonali. Qualunque altro atteggiamento viene giudicato come aggressivo, poco femminile o, più semplicemente, isterico. Questo libro è dunque un must per le donne che lavorano perché svela i loro 101 errori più comuni. Indipendentemente dal loro livello professionale le donne devono sapere quali sono i comportamenti che adottano inconsciamente per sembrare ed essere trattate come ragazze. Un brano: *"Come formatrice e educatrice sociale, il mio successo e la mia reputazione dipendono dal risultato che la gente ottiene dal lavoro svolto con me, dal fatto che raggiunga o no i propri obiettivi. Come mi disse una volta una cliente che aveva deciso di avvalersi dei miei consigli e della mia assistenza: «Voglio che questo non sia solo un bel ricordo, voglio una promozione». Tra corsi in cui le donne apprendono le tecniche per raggiungere determinati obiettivi, corsi individuali e pratica della psicoterapia rivolta quasi esclusivamente a donne che lavorano, ho avuto modo di scoprire con migliaia di loro, letteralmente. Alla base di questi ventisei anni di esperienza come formatrice, di risorse umane e psicoterapeuta. In esso prendo in considerazione il modo di compiere alle donne sul posto di lavoro, spiego in che modo esse rinuncino a realizzarsi e offro alcuni suggerimenti per occuparsi della loro carriera."*



LE BRAVE RAGAZZE NON FANNO CARRIERA
Frankel, Lois P. - Corbaccio
Pagine 280 - Formato 14x21 - Anno 2004

Notedicopertina

Il perché' delle emozioni che proviamo - Traduzione di Lidia Perria - Prefazione di Deepak Chopra

Per quale motivo sentiamo ciò che sentiamo? In che modo i pensieri influiscono sulla nostra salute? Il corpo e la mente sono separati fra loro oppure funzionano in sintonia?

In questo libro fondamentale la neuroscienziata Candace Pert fornisce risposte sorprendenti e risolutive a questi interrogativi che tengono impegnati da secoli scienziati e filosofi.

Accertando l'esistenza delle basi biomolecolari delle nostre emozioni e illustrando queste nuove scoperte in stile chiaro e accessibile, l'autrice ci consente di comprendere noi stessi, le nostre sensazioni e i complessi rapporti tra corpo e mente.

L'itinerario che Candace Pert ci fa compiere in Molecole di emozioni è costellato anche di scoperte personali; alle sue ricerche, infatti, si intrecciano la sua storia di donna e di madre e tutti gli ostacoli professionali e personali che ha dovuto affrontare.

Questo libro è un'opera fondamentale, ricca di intuizioni e di saggezza, che possiede la rara qualità di modificare il modo in cui vediamo il mondo e noi stessi.

La sconcertante conclusione, vale a dire che sono le nostre emozioni e le loro componenti biologiche a costruire il legame essenziale fra mente e corpo, non si risolve nel ripudio della medicina moderna. Al contrario, le



scoperte della Pert integrano le tecniche esistenti, proponendo una nuova interpretazione scientifica del potere che la mente e le emozioni esercitano sulla nostra salute e sul nostro benessere.

MOLECOLE DI EMOZIONE
delle emozioni Pert, Candace B. - Corbaccio
Pagine 432 - Formato 14x21 - Anno 2000



NEW
NEW

acuradi

Roby B.

Eccoci qui

ragazzi e ragazze,
iniziamo insieme questo
percorso attraverso la
musica "scippando" perchè
no (!)... un pò di spazio agli
adulti per farci conoscere
attraverso le nostre qualità.

Perchè le abbiamo.

E tante.

volete farvi conoscere?

*per mandarmi il materiale da pubblicare su questa rubrica
(foto, cd e testi) e per invitarmi ai vostri concerti
contattatemi all'e-mail info@captainjack.it*

[58]

copyright world service portofino san giorgio

generation generation

biografia **LOTUS**



La storia dei Lotus inizia nell'Ottobre del 2002, quando Rossano Capriotti e Simone Biancucci, insieme ad altri due amici, decidono di iniziare a suonare insieme. All'epoca il gruppo si chiamava OVERCAST, ed ancora totalmente inesperto, si limitò ad eseguire cover di artisti noti. La band era formata da Rossano (tastiere), Simone (batteria), Daniele Perozzi (chitarra) e Matteo Illuminati (voce). Nel Giugno del 2003 la band subisce un cambiamento: il cantante esce dal gruppo e Rossano, oltre che a consolidare il suo ruolo di tastierista, assume anche quello di vocalist. Pochi mesi dopo, poiché l'esigenza di un bassista era sempre più notevole, si unisce anche Paolo Balestra. Il gruppo aveva trovato una momentanea stabilità, ed i quattro (Rossano: voce e tastiere, Simone: batteria, Paolo: basso, Daniele: chitarra) iniziano a comporre canzoni proprie tra cui "Tedious Sunday", scritta da Rossano in questo periodo. Dopo la prima esibizione a fine Agosto dello stesso anno, il gruppo continua a suonare sporadicamente fino ad arrivare ad esibirsi alla festa del liceo scientifico di San Benedetto Del Tronto. Pochi mesi più tardi Daniele decide di lasciare il gruppo, ed i tre rimanenti iniziano la ricerca di un nuovo chitarrista adatto alle loro esigenze. Durante

questo breve lasso di tempo vengono composti altri due brani: "Fragile" e "Ombre di luce". Da questo momento, da quando le difficoltà avrebbero potuto avere il sopravvento, inizia il progetto Lotus. A Giugno 2004 finalmente la band nata dalle ceneri degli Overcast come l'araba fenice riusci a trovare un chitarrista che avrebbe di lì a poco rivoluzionato il sound e l'arrangement del gruppo: Luca De Falco. Egli, infatti, si integra subito ed i quattro iniziano a concentrarsi sulla stagione estiva preparando altre covers e migliorando le proprie canzoni. Il gruppo inizia ad esibirsi live nei locali di San Benedetto fino a quando, però, Luca non decide a Febbraio 2005 di partire per Londra, dopo che i Lotus registrarono la loro prima demo. Si cerca un sostituto temporaneo di Luca, ed i tre rimanenti contattano il giovane shredder Alessandro Ascolani. Luca torna a sorpresa dopo un mese e i Lotus, ormai in 5, iniziano a prepararsi per l'estate, ma dopo una non esaltante serata il gruppo comincia a trovarsi in grandi difficoltà; dopo un breve periodo di riflessione, decidono di tornare a suonare ma con un membro che, a malincuore, viene escluso. Alessandro quindi viene allontanato pur rimanendo in buoni rapporti con tutti i componenti, ed il gruppo torna a prepararsi per l'estate 2005 organizzando un repertorio di brani più maturo, adatto al nuovo sound trovato, con meno covers e più pezzi propri. Ad ottobre, però, inaspettatamente, Paolo decide di lasciare la band, con rammarico ma non condividendo le stesse idee del gruppo. I tre rimanenti sono costretti quindi alla ricerca di un nuovo bassista. A novembre dello stesso anno, il gruppo riesce a trovare un degno sostituto al basso: Davor Milito. Stabilitosi subito senza difficoltà nella band, i Lotus si rimettono a lavoro per completare i nuovi brani e per scriverne altri nuovi. Da questo momento in poi, avviene una sorta di cambiamento di sound generale del gruppo: dal rock melodico/grunge delle origine, e dopo essere passati ad un suono più ricercato a livello tecnico-espressivo, il gruppo si pone come anello di congiunzione tra il rock duro con riff incisivi creati dal chitarrista ed il sound progressive tipico del batterista, passando per la dolcezza delle armonie della musica classica create dal mix di tastiera e basso. Inoltre inizia un'intensa attività live nella zona del Piceno riscuotendo un egregio successo attirando un pubblico di più generazioni. Al momento i Lotus stanno lavorando ad un cd completamente di pezzi inediti che presto sarà portato a termine. Da qui in poi potrebbe iniziare una nuova storia per il giovane gruppo...

Parla il leader dei Neural Noise Alessandro

intervista ai **NEURALNOISE**



Siamo qui con Alessandro dei Neural Noise...innanzitutto, come siete nati? Con un pò di difficoltà: io suonavo con un gruppo da 5 anni ed il batterista con un altro, da più di 5 anni. Avevo già in mente di mettere su un gruppo con lui, e date le circostanze non è stato facile, ma alla fine ci sono riuscito. Gli ho fatto la proposta e sono nati i Neural Noise. In seguito è arrivato il bassista. **Capito, che genere vi ha unito?** Il genere che ci ha unito, e che ci unisce, è ... la musica! **Da quanti elementi è composta il vostro gruppo?** Alessandro, voce e chitarra, Andrea, basso e Roberto, batteria. **Il vostro genere vi permette di aprirvi ad un vasto pubblico, oppure vi fa rimanere di "nicchia"?** Penso e spero ad un vasto pubblico, a nostro favore va il fatto che non ci prefissiamo limiti riguardo il genere. **Quindi su che generi spaziate?** Beh, come per tutti i musicisti, i limiti vengono dettati dalla cultura musicale che uno ha, ed il gruppo nasce proprio per unire le proprie culture. I generi in cui spaziamo, visti i nostri percorsi musicali sono: rock, grunge, stoner e pop senza dubbio! **Come fate ad unire grunge e pop? Qual'è l'elemento chiave che lega questi due generi discordanti?** Bella domanda, è quello che mi chiedo sempre anche io, la risposta sta nell'ascoltare i nostri pezzi, è una questione di sensazioni più che di tecnica. **Da cosa nascono i vostri pezzi?** Mah, quando bevi l'acqua non ti chiedi da dove nasca, la bevi e basta! **Da quando avete formato il gruppo, avete mai inciso del lavoro personale oppure vi basate su cover?** Il gruppo è nato sin dall'inizio con lo scopo di produrre pezzi propri ed abbiamo già inciso un disco di 3 tracce. Per quanto riguarda le cover, quando reputiamo che un pezzo sia davvero un bel pezzo, e piace a tutti e 3, al massimo lo ri-arrangiamo in chiave Neural Noise. **Un genere tutto vostro! cosa vi aspettate dal vostro futuro musicale?** Che le case discografiche smettano di trattare la gente del pubblico come manichini in vetrina. **Con quale gruppo vorresti collaborare in futuro?** Chiedendolo a me la risposta non può che essere MUSE. **Come fare per contattarvi?** Visitando il nostro sito www.neuralnoise.info oppure scrivendoci a contact@neuralnoise.info **Grazie Alessandro per la tua disponibilità, ti auguriamo di emergere nella scena musicale italiana perchè lo meritate davvero.** Grazie a te Roby.

Vetrine



fioriententazioni

Emanuela Tonici
Viale Della Resistenza 30E
PianediFalerone

JEANS & CO.
...jeanseriauomodonna



Via
Taccari 6_Fermo
Zona Campiglione
Tel.0734.605491

e-mail:jeansco@libero.it



TENDAshop
tentaggi e tende da sole

Via Ugo Foscolo 6
Porto San Giorgio (ap)
Tel.0734.675854
Fax 0734.683294

e-mail: tendashop@tiscalinet.it



La bottega dell'ottico

dal produttore al consumatore
in collaborazione con Bulgidea occhiali

Via Laureati 7
GROTTAMMARE (AP)
tel.340.4983141



profumeria spruzzi

Via
Faleriense est 1
Montegiorgio

ARCADIA IMPRESA DI PULIZIE E LAVANDERIA

Pulizie enti pubblici
Prima pulizia capannoni industriali con trattamento
Pulizie vetrate - pulizie periodiche capannoni

C.da Mossa 40
63023 FERMO
Tel e Fax 0734.229565





A.S.D. norrisclub

C.da S. Antonio

VALMIR DI PETRITOLI

tel.0734.658967

A casa o in azienda, avrai sempre la necessità di collegare, controllare, muovere, connettere...



- Impianti elettrici.
- Sistemi di automazione.
- Controllo accessi.
- Sistemi di sicurezza e per la comunicazione.
- Cablaggio quadri BT.

impianti tecnologici civili ed industriali

Via Camposanto, 11 - Torchiara
63020 Ponzano di Fermo - AP
Tel. e fax 0734 630209 - infosytec@libero.it



provocazioni: parla lui parla lei

DONNE TRA VIZI E VIRTU'

Se voi donne aveste un'anima, da secoli sulla terra non ci sarebbero più piante velenose e animali feroci: il male stesso non ci sarebbe più. Per voi donne, invece, l'anima è un miraggio, un lusso che non potete permettervi, causerebbe un calo della vostra personalità, che vivete nell'interezza del vostro essere, anzi, dell'io Sono. Perché essere donna, nel tempo, ha assunto un significato preciso, ben definito, ed è per questo che quotidianamente a noi "maschietti" occorre reinventare le relazioni col vostro sesso, nella continua ricerca di nuove forme di rapporto. Un detto popolare recita: "chi si accontenta gode". Sarà...! Per noi! Con certezza posso affermare che non è una prerogativa, una virtù del vostro mondo; del mondo femminile. Le donne, cosa sono le donne? Quali le loro virtù? Quali i loro vizi? Da un lato dolcemente complicate, esagerate, incomprensibili, insoddisfatte (vogliamo parlare di sesso? Mi fate paura! Sempre pronte a lamentarvi e quando va bene.... a fingere), perennemente in cammino tra il desiderio e il suo opposto. Dall'altro forti, determinate, pronte a giocarvi l'anima per il successo. Vizi e virtù al femminile! Non so più da quale parte approcciarvi, "prendervi". Eppure, io, delle donne so tutto! Un vizio? Eccovi servite! Penso per un attimo soltanto ad una di voi che ha appena conquistato un uomo bello (pronta a dire all'amica del cuore che è bello fuori e dentro... ma che significa?). Subito dopo, la stessa, pensa che tanta perfezione può venirgli a noia! Per il nostro primo incontro penso possa bastare. No, vogliamo parlare per un attimo delle donne di oggi? Sono sempre in perenne conflitto tra gli affetti e le ambizioni: quando riusciranno per un attimo a fermarsi, ad ascoltare il fragoroso rumore del silenzio (che bello!?!), di quelle pause che sono state il privilegio delle donne di qualche tempo fa? Al di là di tutto ciò, voi donne con il vostro bagaglio di talenti e volontà inespressi, di curiosità e caparbia, di comportamenti sempre e comunque indecifrabili, siete il motore del cambiamento (sì, anche se con un pizzico di invidia, per uno che delle si vanta di sapere tutto, sono costretto ad ammetterlo) e del progresso contro il conservatorismo e l'essenzialità dell'animo maschile. Questo è un primo incontro. Se vi sono risultato antipatico fatemelo sapere, se vi interessa proseguire, "approfondire" la conoscenza epistolare, ditelo alla redazione; se mi volete già bene... godo da matti. Invece se volete criticatemi fatelo, ma con dolcezza: potrei diventare "duro", permaloso (la permalosità non è una vostra esclusiva) fermo che, ve lo dico con il cuore in mano... il futuro è Rosa.

numa (delle donne...so tutto)

COME CI VEDONO GLI UOMINI

" Quello che le donne sono, quello che le donne fanno e dicono "

Mentirei se dicessi che nell'iniziare a leggere questo libro, non abbia pensato: finalmente sapremo di prima mano quello che gli uomini (a campione i due scrittori) pensano delle donne !Due mondi conviventi, ma che paiono opposti, talvolta, quello maschile e femminile, che si incontrano nelle pagine scritte da due manager rampanti, i quali hanno voluto far rimanere nell'anonimato la paternità del libro. Ma e' proprio questo che mi ha incuriosita. La tipica curiosità di donna che non ama gli stereotipi che le si affibbiano, che guarda al di là di quello che visibilmente appare, di sovente troppo scontato, con lo scopo di sdrammatizzare e ironizzare. Forse il sottotitolo del libro (Teoria, prassi e strategie sessuali degli umani maschi - piu' o meno -adulti) indurrebbe a pensare ad un libro scritto per raccontarsi e raccogliere consensi presso il viril sesso. Ma non è così. Il libro è indirizzato alle donne. Pagine scritte esaminando se stessi e le proprie esperienze ed emozioni per cercare di capire quel mondo che agli uomini sembra lontano dal loro, con reazioni, modi di vedere e di agire così diversi dai propri, Un piacevolissimo diario della vita di due ragazzi (un po' cresciutelli), dall'addio al celibato alle sbornie in discoteca, agli scherzi goliardici (assolutamente non appropriati a due seri professionisti), alle elucubrazioni stereotipate sulle caratteristiche salienti delle varie tipologie di donne. La parte che da' l'avvio al libro ad opera di uno dei due autori, e' gignoneggiante, allegra, spensierata, dialettica, talvolta acre nei confronti del gentil sesso, ma mai cattiva. E questo è consolante. Quando mi soffermo sul perchè è stato voluto questo libro, riscontro che sia stato fatto per capire perchè i bei tempi finiscono, spesso a causa di una donna che sente il suo tempo biologico finire e che quindi vuole convolare a nozze. Vi è anche la convinzione, almeno da quanto emerge sempre in relazione a questa prima parte del libro, che la maggior parte degli uomini si e' sposato non per vero amore, ma perchè era giunto il momento di mettere su famiglia. La parte scritta dall'altro protagonista invece, e' più filosofica e letteraria, ma inviterei a leggere le sue massime e percentuali in cui rappresenta e divide la totalità delle donne dal punto di vista caratteriale e comportamentale. Una buona introspezione dell'animo femminile vista dal sesso opposto. Egli crede nell'amore con l'A maiuscola, ma appunto perchè questo e' un rapporto ideale, lo sta ancora cercando. Certo che se si aspetta di trovare una donna che stia in una delle definizioni quantistiche da lui presentate nel libro, penso che dovrà ancora aspettare un pezzo...! Al mio interrogarmi se quello che raccontavano era tutto vero, mi sento di confermare (anche e particolarmente in relazione a tutta una serie di ricerche sul campo " a tutto tondo" sugli autori) che è tutto rigorosamente inventato. Questo a testimonianza della ricerca di un ideale, con pochi o nessun riscontro nella realtà. La donna, quella idealizzata o la compagna di tutti i giorni, passando per i difetti terreni di un genere femminile che solo i poeti sono riusciti ad angelicare. Ma, cari voi maschi, che vi sentite idealmente affini a queste teorie che puntano sulla classificazione in "categorie" delle donne, così come in effetti confermano anche i due improvvisati scrittori ... ritenete di poter essere voi invece "gli uomini ideali per noi donne?"

*anoni*ma (degli uomini non so...)



▼ **World Service** *la comunicazione pensata*